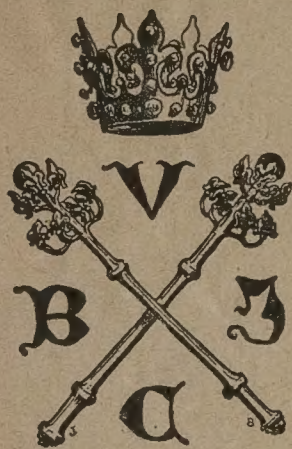




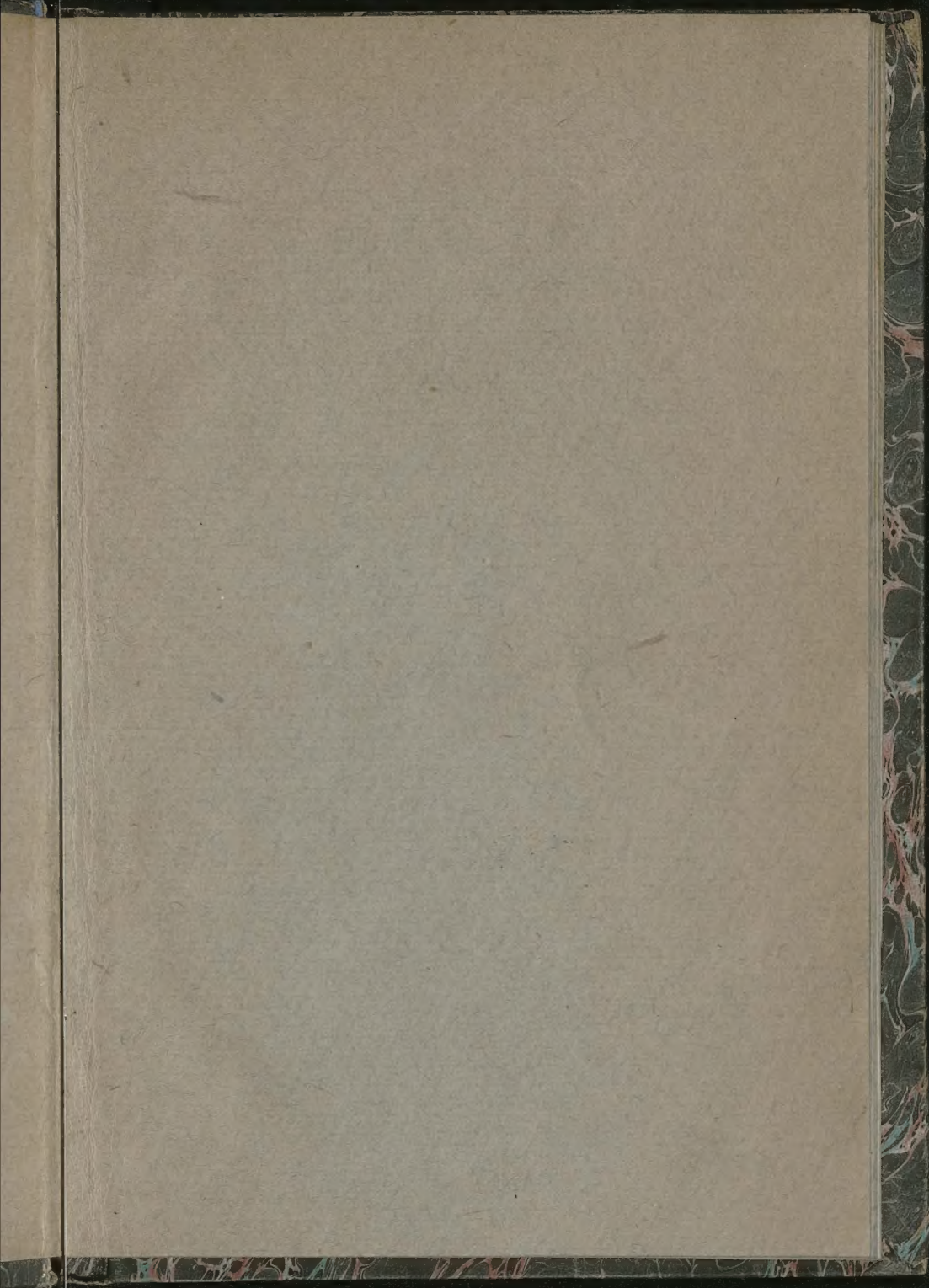
19799

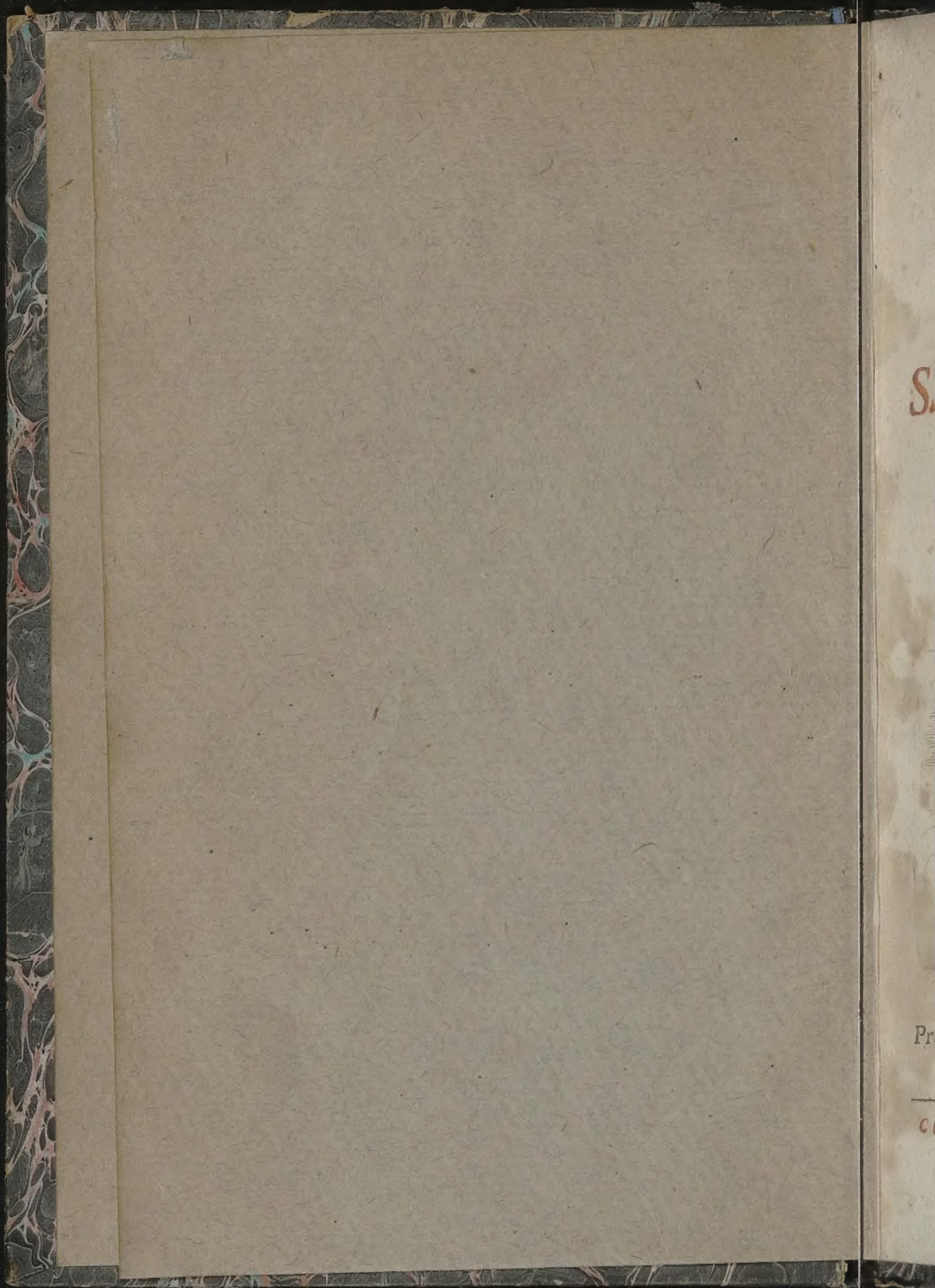
Mag. St. Dr.

P



19799





0 139. *Teste*
COMPENDIO
DELLA VITA,
VIRTÙ, E MIRACOLI
D I
S. STANISLAO
VESCOVO DI CRACOVIA
E
PROTOMARTIRE
DEL REGNO DI POLONIA.



IN ROMA, MDCCLIII.
Presso gli Eredi Barbiellini Mercanti di Libri,
e Stampatori a Pasquino.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

BIBLIOTECA UNIV.



SECELLORUM

19799. I

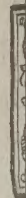
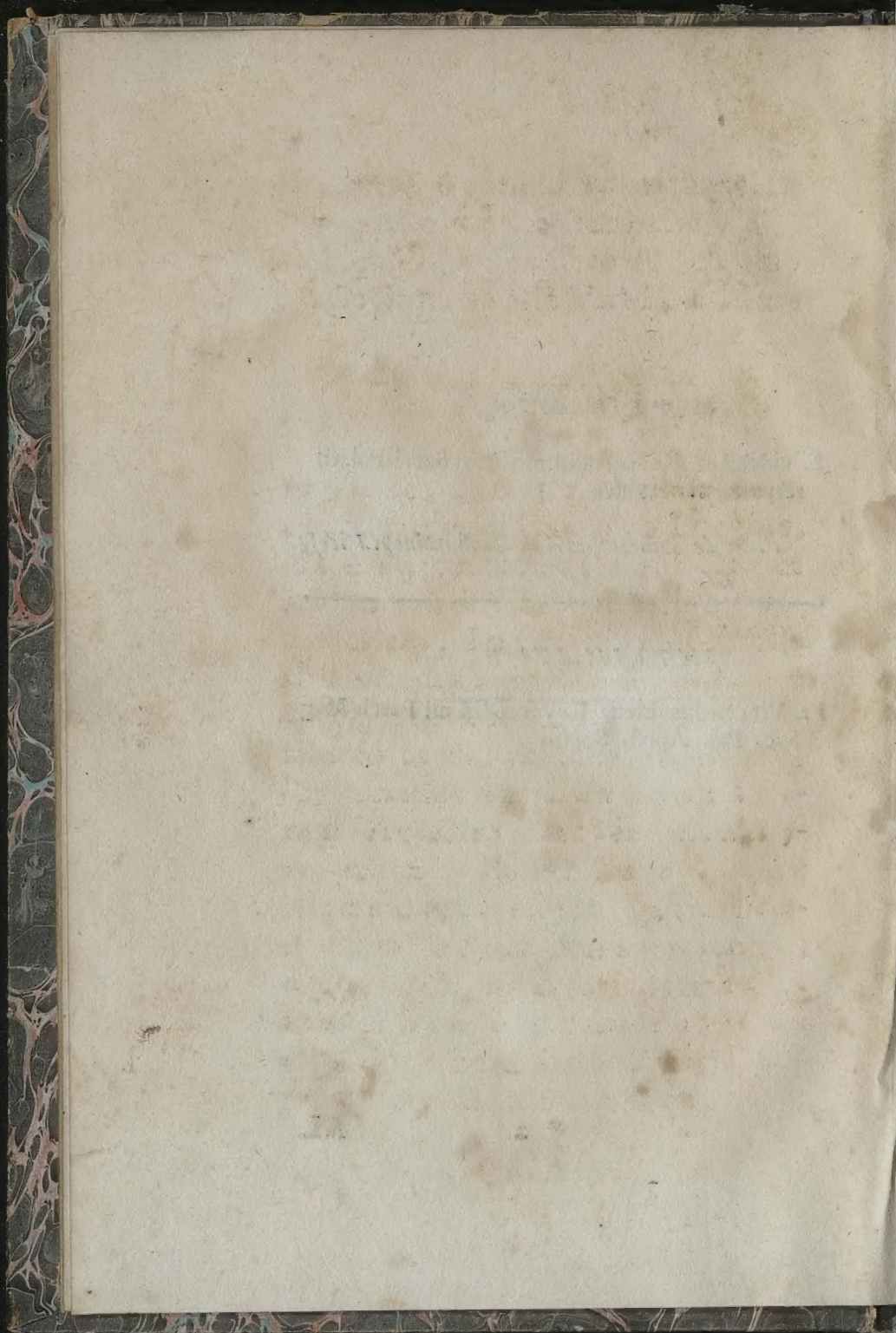
IMPRIMATUR,

Si videbitur Reverendissimo Patri Sacri Palatii
Apostolici Magistro .

F. M. de Rubeis Patriar. Constantinop. Vicesg.

IMPRIMATUR,

Fr. Vincentius Elena Reverendissimi Patris Mag.
Sac. Pal. Apost. Socius .



d
C
d
m
n
V
to
L
l
n
s
d



AL LETTORE.



A Vita di S. Stanislao
Vescovo di Cracovia ,
e Protomartire del Re-
gno di Polonia è stata
scritta in lingua latina
da Giovanni Longino Canonico di
Cracovia Scrittore diligentissimo
delle Storie della sua Nazione: Egli
morì nel 1480. , cioè quindici an-
ni dopo di avere scritta la presente
Vita . Quanto fu dotto , altrettan-
to fu pio , e divoto Ecclesiastico .
La sua vita diffusamente scritta si
legge nella prefazione alla sua sto-
ria del Regno di Polonia . Questo
sì degno Scrittore non ha scritto
di S. Stanislao cosa alcuna senza

l'autorità d'antichi monumenti; e per questo ha meritato che i PP. Bollandisti preferissero le sue memorie intorno alle Virtù, e Miracoli di S. Stanislao ad ogni altro Autore, di cui dubitar si potesse.

Il presente Libro non contiene la semplice traduzione della vita scritta dal Canonico Longino, ma è un compendioso ristretto di quanto più diffusamente Egli aveva scritto. Lo Scrittore di questa non avendo avuto altra mira, che di giovare a se stesso secondo l'avviso di S. Giovanni Crisostomo, che scrisse: *Clarorum Opera Virorum investiga, ut ex emulatione virtutis compunctus diligentior fias*, e del suo prossimo, ha tralasciato tuttociò, che non apparteneva, o a muover la divozione verso S. Stanislao, o ad eccitare i Lettori all'imitazione delle sue Virtù veramente eroiche; E per questo chi
leg-

legge non ritroverà il motivo per cui adesso si celebra la Festa del S. Vescovo nel giorno settimo di Maggio, e non nell'ottavo, come prescrisse nella Bolla della Santificazione il Sommo Pontefice Innocenzo IV., lo che si fa per decreto di Clemente VIII., il quale bramando, che si celebrasse da tutta la Chiesa la sua Festa stimò di trasferirla ad un giorno non impedito da Solennità maggiore. E piaciuto anche alla S. Romana Chiesa di mutare l'orazione recitata nella Canonizzazione del nostro Santo dal detto Sommo Pontefice Innocenzo IV che cominciava *Populum tuum quæsumus Domine &c.* nell'altra che si suole recitare nella Festa di San Tomaso Arcivescovo Cantuariense martirizzato per comando di Arrigo II. Re d'Inghilterra nel 1170.

Circa la morte del Re Boleslao, che raccontasi nel fine del
Ca-

Capo X. infelicamente seguita ,
 evvi altra notizia da comunicar-
 si a chi leggerà il presente Com-
 pendio , cavata dalle Cronache
 del Monastero Ossiacense nella Ca-
 rintia , nelle quali scritto trova-
 si essere ivi morto Boleslao nel
 1089. dopo di avere per mol-
 ti anni incognitamente servito ne-
 gli ufficj più vili a quel Monaste-
 ro , che ha conservato sempre la
 memoria di questo fatto col rinuova-
 re di tempo in tempo, ed il Sepol-
 cro, e l'Iscrizione , che anche og-
 gidì si legge , *Rex Boleslaus Polo-
 niae Occisor S. Stanislai Episcopi
 Cracoviensis .*

Che che sia di ciò lo giudi-
 chi il prudente Lettore , che dee
 certamente desiderare la verità del-
 la penitenza di Boleslao per poter
 indi sperarne la sua eterna salvez-
 za .

INDICE⁹

DE' CAP I

Che si contengono nel presente Compendio.

C A P O I.

D*ella Nascita del S. Vescovo
Stanislao Protomartire del Re-
gno di Polonia . Pagina 1.*

C A P O II.

*Delle occupazioni di Stanislao nella
sua gioventù, e de' suoi Studj . 4*

C A P O III.

*Stanislao è eletto Canonico di Craco-
via, e dipoi Vescovo della stessa
Città . 6*

C A P O IV.

*Costumi, e Virtù di Stanislao dopo
la*

*la sua Consagrazione in Vescovo di
Cracovia.* 10

C A P O V.

Fortezza di Stanislao nel soffrir le disgrazie, e nel corregger i viziosi portamenti del Re Boleslao. 16

C A P O VI.

Con un Miracolo assai prodigioso si difende dalle insidie di Boleslao, e suoi Aderenti. 25

C A P O VII.

Abusandosi Boleslao delle correzzioni del S. Vescovo Stanislao è da esso scomunicato. 29

C A P O VIII.

Martirio di S. Stanislao, e crudeltà usate da Boleslao contro il Carda-

11

davere del Santo Vescovo . 33

C A P O IX.

*Il Clero , e Popolo di Cracovia ,
miracolosamente raccoglie le mem-
bra del S. Pastore , e nascoſtamen-
te le ſepPELLISCE .* 39

C A P O X.

*Il Pontefice Gregorio VII. ſcomunica
Boleslao , che infelicamente muore ,
e ſottopone all'interdetto il Regno
di Polonia .* 45

C A P O XI.

*Miracoli del S. Vescovo , e Mar-
tire Stanislao operati prima della
ſua Santificazione .* 50

C A P O XII.

*Il Sommo Pontefice Innocenzo IV. ca-
noni-*

*noniza solennemente in Assisi S.
Stanislao Vescovo di Cracovia. 57*

C A P O XIII.

*Miracoli da San Stanislao operati
dopo la solenne sua Canonizazio-
ne. 65*

C A P O ULTIMO.

*Divozione del Regno di Polonia,
e di altri Luoghi a San Stanis-
lao. 71*



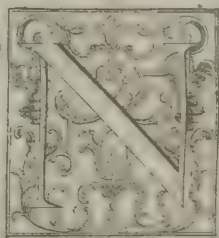
DEL-



DELLA NASCITA
DEL SANTO VESCOVO
STANISLAO

PROTOMARTIRE DEL REGNO DI POLONIA.

C A P O I.



EL Castello di Szczepanov-
vo, che è distante dalla Cit-
tà di Cracovia per lo spa-
zio di sette miglia nell'an-
no 1030. nacque STANISLAO

di Nobilissimi Parenti, de' quali le rare,
e cristiane virtù celebrate si leggono ap-
presso Longino Scrittore esattissimo delle
azioni del Figlio, che fin dalli più tene-
ri anni, dal loro esempio guidato, princi-
piò ad imitarle. Velislao era il nome del
Padre, e Bogna chiamavasi la cara geni-
trice ambedue e per la chiarezza della
stirpe, e per lo splendore de' costumi ra-

A

guar-

guardevolissimi: le loro premure nel sov-
 venire a' bisogni de' poveri, nel dar ri-
 cetto a' miseri viandanti, nel sollevare
 dalle angustie le vedove ed in fine nell'
 aiutare ogni meschino eran grandissime:
 la frugalità nella mensa, la frequenza de'
 digiuni e la moderazione di tutte le pas-
 sioni erano gli esercizj, in cui giornalmen-
 te s'occupavano. Essendo rare in que'
 tempi pel Regno di Polonia le Chiese,
 una essi ne fabricano nel loro Feudo Ere-
 ditario di Sczepanovv, che fan consagra-
 re a S. Maria Maddalena, verso la quale
 fervorosa ed incessante era la lor divozio-
 ne, da cui anche son mossi ad adornarla di
 ricche suppellettili, ed abbondanti en-
 trate pel sostentamento de' sagri Mini-
 stri, che custodirla dovevano, ed intie-
 ramente impiegarsi per l'eterna salute
 di que' abitanti, che facevano a gara per
 dimostrare la loro pietà verso Dio, el lo-
 ro amore verso Velislao, e Bogna, che
 veneravano come Genitori amorevoli di
 tutti loro; Tale finalmente era la loro
 vita, che sembrava ad ognuno piuttosto
 monastica, che secolare. Erano già scor-
 si trent'anni del lor matrimonio, e l'età
 avanzata di Bogna più non faceva spera-
 re

re prole , quando piacque all'Altissimo esaudire le sue preghiere , e quelle di Velislao , che (sempre però con rassegnazione al divin volere) successione umilmente chiedeva . Onde all'improvviso , e quasi fuor d'ogni speranza trovossi incinta con consolazione universale , la quale maggiormente crebbe , tosto che udissi aver ella felicemente partorito un Figlio senz'alcun'assistenza , e senza veruna di quelle afflizioni, che soglion provar le altre Madri , mentre improvvisamente sorpresa fuor di casa non ebbe altro comodo che l'appoggio ad un pozzo fra spine, e quercie , cominciando sin dalla nascita Stanislao ad esser privo di que' agj , che tanto di buona voglia in più avanzata età abborrì ; quindi presentato alla sopradetta Chiesa di S. Maria Maddalena ricevè il S. Battefimo, in cui a' Genitori piacque di chiamarlo Stanislao , che appò loro significava lode , della quale in vero degnissimo mai sempre lo rendettero le gloriose sue azioni . Contenti Velislao , e Bogna di aver ottenuto successione unitamente s'impegnano ad osservare un rigoroso voto di castità , che fedelmente custodirono sino alla morte . Da' Cristiani

4 COMPENDIO DELLA VITA
de' nostri tempi ogni momento si ricevono
grazie dal Cielo, ma qual momento s'im-
piega per esercitar una virtù per pratica-
re una mortificazione? A Dio si ricorre
nelle necessità, ma di Dio si dimentica
ognuno nelle felicità, e contentezze.

*Delle occupazioni di Stanislao nella sua
gioventù, e de' suoi studj.*

C A P O II.

U Guale alla pietà grande de' suoi Ge-
nitori cominciò ad essere fin dalla
più tenera fanciullezza quella di Stani-
slao, mentre non solo è lontano da' tra-
stulli, e bagattelle proprie della sua età,
ma ancora comincia a fuggire quelle de-
licatezze, che convengono alla sua na-
scita, abbandonando frequentemente le
morbide piume per coricarsi o sulla nuda
terra, o sopra poca paglia, con meraviglia
grande e di Velislao, e di Bogna, i di cui
costumi pareva avesse assieme col latte,
succhiati. Appena giugne agli anni adatta-
ti all'acquisto delle lettere, ei subito co-
mincia ad apprendere con facilità, e pia-
cere, nè ha bisogno di stimoli, perchè
a quel-

a quelle è dirizzato il suo genio, a cui anche corrisponde colla docilità dell'ingegno: La sua modestia è inarrivabile, ed i suoi costumi si propongono ad imitarsi non solo alli suoi Compagni, ma anche alle persone in età più avanzate. Se parla, lo ammirano, se camina è sì grave, e serio il suo portamento, che di gran lunga supera la sua ancor tenera età: E' misericordioso 'co' poveri, a' quali dà tuttociò che può ottenere da' suoi Genitori: è aspro con se stesso, mentre di pochissimo cibo è contento: L'ozio da Stanislao non si conosce, impiegando tutto il tempo (in cui gli altri sogliono divertirsi) o nello studio, o nelle preghiere. Essendo celebri in que' tempi le scuole di Gnesna, acciò Stanislao abbia più campo per inoltrarsi ne' studj, colà da' suoi Parenti s'invia, e ritrovando nel viaggio i bagni per uso de' Soldati, si ferma alquanto per ristorarsi, ma sopravvenendo alcuni Soldati, sdegnati di ritrovarlo senza lor licenza nel bagno, di là levatolo, e con violenza, e con disprezzo cominciano a crudelmente batterlo: Sì grande ingiuria con mirabil pazienza tollerando, in vece di lamentarsi; allontanatosi alquanto dal

luogo de' bagni si pone in ginocchio sovra un sasso (che anche oggidì conservasi coll'impronto delle ginocchia del Santo) con gran fervore , pregando per que' Soldati , che sì barbaramente strapazzato l'avevano, li quali poi da divina mano furono percossi con severo castigo , essendo anche restato sterile per alcune centinaja d'anni quel campo, in cui sì enorme delitto era stato commesso . Al fervore degli anni , ed alla nobiltà del sangue fa prevalere Stanislao il Divin precetto , *diligite inimicos vestros , & benefacite his , qui oderunt vos* . Ma che ? l'ammirare i fatti eroici de' Santi non basta : è necessaria, l'imitazione . *Amulamini Charismata meliora*: dice l'Apostolo .

*Stanislao è eletto Canonico di Cracovia ,
e dipoi Vescovo della stessa Città .*

C A P O III.

BRamando Stanislao di fare maggiori progressi nelle scienze parte da Gnesna per portarsi in Parigi , ove attese per lo spazio di sette anni , che colà si trattenne con tanto fervore all'acquisto di que'
stu-

studj , che soglion esser più necessarj agli Ecclesiastici , che fu considerato degno di que' onori , che a que' tempi conferirsi solevano alli più addottrinati , li quali egli pieno di modestia ricusò più , e più volte replicando sovente , che quanto desiderava di divenir dotto , altrettanto abborriva l'esser chiamato Dottore ; di là partendo trasferì in Patria una copiosa Biblioteca per continuare i suoi studj , che sempre accompagnava coll'esercizio delle più virtuose azzioni , onde ritrovandosi in possesso dell'Eredità Paterna per la morte de' Genitori , proseguì ad esser liberalissimo co' poveri , a quali dispensava ogni suo avere , e nutrendo nel suo animo il pensiero di abbracciare lo stato Religioso , persuadendosi quello esser la più sicura strada per giungere al Cielo . Ma , oh quanto diverse dalle nostre sono le disposizioni del Cielo ! Governava allora la Chiesa di Cracovia Lamperto Uomo pieno di pietà , e dottrina , il quale conoscendo l'animo irresoluto del Giovine Stanislao , e sapendo appieno l'innocenza de' suoi costumi , e la profondità del suo sapere , esortalo ad abbracciare lo stato Ecclesiastico , creandolo perciò Canonico

8 COMPENDIO DELLA VITA

della sua Chiesa: indi fattosi, ad insinuazione del S. Vescovo Sacerdote, in tal guisa adempie agli obblighi di quella dignità, che ben presto uguaglia, anzi supera tutti gli altri e nell'umiltà dello spirito, e nella mansuetudine del trattare, e nel fervore delle prediche, e nel tener soggette le passioni, e finalmente, nell'attendere di continuo, o alla lettura de' Libri spirituali, o alla macerazione del corpo, o all'esercizio di tutto ciò che poteva, o edificare il suo prossimo, o santificare se stesso. Di tal maniera di vivere moltissimo compiacendosi Lamperto lo scieglie per Compagno delle sue fatiche nel governare la Chiesa di Cracovia, a cui Stanislao assiste in tal guisa, e col consiglio, e colla prudenza, che appena morto il già molto vecchio Vescovo Lamperto, da ogn'uno, che ha luogo nell'elezione, si pensa a por nella Cattedra di Cracovia il nostro Stanislao, che si ajuta, quanto può, e sà, indefessamente raccomandandosi ad ogn'uno, per la sua esclusione. Ma il zelo, e fervore, con cui Stanislao mentre era Canonico annunziava al popolo la parola di Dio, e gli altri santi suoi costumi, avendo fatto con-

no-

noscere qual'Eroe di santità diverrebbe ,
e qual vantaggio recarebbe non alla sola
Diocesi di Cracovia , ma a tutto il vastis-
simo Regno di Polonia , se a quell'illu-
stre Cattedra salisse , ogni suo sforzo va-
no , ed inutile rende ; onde crescendo
ogni giorno il numero degli Elettori, che
in folla dalle vicine Terre, e Castelli con-
correvano , tutti tutti a piena voce ac-
clamano in loro Vescovo Stanislao ; di-
chiarandolo di tutti il più degno , di tut-
ti il più Santo . Uditasi da Stanislao la
nuova della sua elezione, in quali smanie
non prorompe, quali preghiere tralascia ,
che non fa , che non dice , per ricusare il
governo di quella Chiesa , che concor-
demente erale stato consegnato : niente
giovarono le premurose istanze de' popoli,
a' quali resistè per più giorni, ma finalmen-
te dovette cedere alle suppliche di Per-
sonaggi gravissimi , acconsentendo pien
di timore a portare quel giogo , che ben
sapeva essere per fino : *Angelicis humeris
formidandum* . La fama delle virtù di Sta-
nislao già da molto tempo era sparfa per
ogni parte , onde il Sommo Pontefice ,
Alessandro Secondo , cui era ben cognito
il merito del nuovo Eletto , non solo per
le

10 COMPENDIO DELLA VITA

le relazioni , che n'avea avute dal Rè Boleslao , dal Clero , e Popolo di Polonia , ma anche da altre parti , subito ne conferma l'elezzione , comandando che senz' indugio fosse in Vescovo consagrato . Si esalta dall' Altissimo l'umiltà di Stanislao, acciò sempre più s'imprima nelle nostre menti , che si rende più degno de' favori del Cielo , chi più si abbassa, essendo fuor d'ogni dubbio che il Signore sempre, e poi sempre *disperdit superbos mente cordis sui.*

*Costumi , e Virtù di Stanislao dopo
la sua Consagrazione in Vescovo
di Cracovia .*

C A P O IV.

A Sfunto al Trono Vescovile di Cracovia Stanislao niente si lasciò abbagliare da que' nuovi ornamenti , che credette dovessero essere accompagnati da maggiore umiltà , e da costumi , ed operazioni molto più sante , onde divenuto Uomo quasi divino disprezzando quanto v'è di mondano , interamente si dedica alle cose celesti per le quali solamente dimostra ogni più grande premura :

ra: nè dal ver si allontana, mentre crede esser suo preciso debito imitare nella lor santa vita gli Apostoli, de' quali egli la dignità già godeva, e di essere obbligato ad unire alla grandezza della dignità Vescovile una maggior perfezione di vivere.

E prima d'ogni altra cosa pensa Stanislao a munirsi di un'austerissima vita, per tener soggetta la carne, ben sapendo esser questo il principale rimedio contro le tentazioni, dalle quali onninamente preservare desidera il suo cuore, per mantenere il quale nella sua purità custodisce ancora con somma diligenza tutti i suoi sensi: il cibo era poco, e cattivo: i digiuni frequenti, e sempre accompagnati da macerazioni, e da cilicj, co' quali si affliggeva continuamente Stanislao per toglier affatto l'occasione alla carne di recalcitrare contro il suo spirito, che bramava si mantenesse casto sempre, ed innocente. La misericordia di Stanislao co' poveri, che cominciato avea ad esser grande fin dalla sua fanciullezza, qual sia or divenuta è impresa troppo difficile a descriversi: Il suo Palazzo è sì ripieno de' poveri, d'infermi, di pupilli, e di

Ve-

12 COMPENDIO DELLA VITA

Vedove , che sembra piuttosto Ospedale , che abitazione del Vescovo , da cui niun parte senza esser consolato , e senza quel refrigerio, o di cui ò il povero bisognava, o il S. Vescovo dispensarle potea : già erasi universalmente mutato il suo nome, mentre da Ciechi era chiamato il bastone , de' bisognosi il Padre , degli Oppressi il sollievo, de' Piangenti la consolazione: con tutti questi trafficava le sue ricchezze , delle quali i piccoli avanzi spendeva nel ristorare le vecchie Chiese , o nel fabricarne di nuove per maggior gloria del suo Signore , e per maggior commodo del suo gregge , cui procurava ogni spirituale vantaggio . La sua giustizia è uguale sì co' ricchi , che co' poveri , e se tal volta le ragioni per rettamente amministrarla a lui non sembrano assai chiare , chiama a consiglio , o li più saggi Canonici della sua Cattedrale , o altre persone sperimentate , perchè l'ajutino a prudentemente , e giustamente decidere qualsivoglia controversia . La vigilanza di Stanislao nel governo della Chiesa, a lui raccomandata, è di gran lunga superiore alla sua già dalle astinenze , e digiuni infiacchita natura, mentre con in-

com-

commodo veramente indicibile vuol ogni anno interamente visitar la Diocesi, quantunque vastissima, per non dar tempo agli abusi, o di crescere, se introdottivi, o di entrare in essa; se di lì intorno serpeggiassero; ricevono da Stanislao conforto li buoni, correzione li cattivi, e col suo fervore incoragisce i tiepidi accendendogli di vivo amor verso Dio, e di somma carità verso il prossimo. Esorta all'osservanza della Castità i Sacerdoti, ponendo loro in vista li gran gastighi da Dio più volte fulminati contro coloro, che a lui mancano nell'osservanza di quelle promesse, che ad esso volontariamente a lui fecero. L'esempio di un Pastore sì zelante, e sì Santo, qual impressione facesse nel suo gregge, può ogn'un da se persuaderfelo; le amorevoli esortazioni, le fervorose prediche, e tutte tutte le altre azzioni di Stanislao rendono il suo popolo degno di ammirazione non solo alle vicine Diocesi, ma a tutto il Regno di Polonia, cadauno felice, e contento chiamandosi, qualora da Stanislao poteva in alcun modo dipendere.

Ma a quali occupazioni credete mai che il nostro Vescovo attendesse dopo di
aver

aver adempito rigorosamente alle obbligazioni della sua Chiesa? Forse alle cacce, alli passeggi, alle villeggiature? Ah nò, che questi non sono i suoi divertimenti: Stanislao allora interamente si dedica o alla preghiera, o alla lettura de' sagri Libri, da' quali ricava per l'anima sua utilissime meditazioni. L'amore con cui difende gli oppressi dalle violenze de' grandi non è ordinario, nè v'è persona per afflitta, e travagliata che sia, che non ritrovi in Stanislao e consolazione, e refrigerio. Il suo vestire è assai modesto, mentre fugge ogni pompa, essendo contento di appieno sodisfare alla necessità: una modesta compostezza è quella che lo rende a tutti amabile, a tutti caro; e non la ricchezza degli abiti, o la splendidezza dell'Equipaggio. L'umiltà in Stanislao è anche grandissima. E chi non che questa lo fa frangere colle proprie mani il pane ai poveri, ed allontanati i suoi domestici, esercitar i più vili ufficj, che a quelli convengono, giungendo per fino a pulire i bicchieri, e le pile, nelle quali van giornalmente il vitto raccogliendo. Da per se stesso Stanislao va in cerca di quelle famiglie, le quali avven-
gna-

gnachè bisognose pure si arrossiscono di mendicare, e a queste di nascosto fa abbondanti, e generose limosine; in somma a tutti soccorre, a tutti assiste, ma cosa alcuna non isperino i suoi Parenti, alle grandezze de' quali non vuole in conto alcuno Stanislao contribuire co' beni ecclesiastici, sapendo benissimo a qual uso debban servire, a chi debban distribuirsi. Ma tante, e tanto grandi virtù di Stanislao facevano nel suo popolo una sì forte impressione, che sembravale di essere strettamente obbligato dall'esempio del suo Santo Pastore a praticare quelli stessi atti di virtù, che in eroico grado da Stanislao esercitarsi vedevano. L'è una verità incontestabile, che quanto è costumato il Clero, che quanto Santi sono i Sacerdoti, tanto pieno di edificazione si rende il popolo, che si arrossisce nel commetter delitti alla presenza di chi può rimproverare senza tema, che colpa alcuna rinfacciata le venga; si guardi però sempre, che *dum alios corripuerit, ipse reprobis non efficiatur*.

Fortezza di Stanislao nel soffrir le disgrazie, e nel corregger i viziosi portamenti del Re Boleslao.

C A P O V.

E Ssendo il perdono delle ingiurie il proprio carattere de' veri figliuoli del celeste Padre, Stanislao si applicò alla pratica di questo con tanto maggior affetto, quanto più espressamente lo leggeva raccomandato da Cristo nel S. Vangelo. Chiamato Stanislao da Giovanni Soldato della sua Diocesi a benedire una Chiesa nella Villa di Brzeznicza, egli prontamente si pose in viaggio per quella volta, ove giunto fu subito dallo stesso Soldato discacciato, avendo anche crudelmente battuti alcuni suoi domestici: niente dolendosi di tal disavventura il buon Vescovo, si ritira nel Borgo detto Pustinia, passando la notte in orazione assieme co' suoi familiari, e prorompendo in queste voci: „Giacchè, o Signore, non son ricevuto a dar la benedizione nel destinato luogo, concedete voi la benedizione a questo, in cui presentemente
mi

mi trovo . In seguito cominciò quel luogo a rendersi illustre per la moltitudine de' miracoli , che si ottenevano per la intercessione di S. Stanislao ; a cui fù da' fedeli dedicata una Chiesa al tempo del Cardinale Oleffiski , nella quale è numeroso il concorso . Ritornato in se stesso Giovanni si porta a Stanislao detestando il suo delitto , cui non solo perdonò subito Stanislao , ma di più aggiunse , che niente considerava le ingiurie ; dalle quali anzi prendeva motivo di vieppiù fortificarsi nella carità , onde ritornato al luogo , dal quale nel giorno avanti era stato discacciato , dimostrando segni di bontà e clemenza somma , benedì la Chiesa , avendo sempre avuto in mente Stanislao di lasciar dopo di se memoria piuttosto di benignità e dolcezza , che di rigore , e giustizia .

Era in que' tempi governato il Regno di Polonia dal Re Boleslao , il quale quanto era valoroso nelle battaglie , cortese co' sudditi , e di un animo in ver liberale , altrettanto e molto più era ripieno de' vizj co' quali oscurava quanto aveva di buono , mercecchè e la tirannia co' poveri , e la superbia , e la lussuria in-

teramente lo signoreggiavano : Un Re tanto scelerato di mala voglia soffriva l'esercizio eroico di tutte le virtù in Stanislao , che avrebbe desiderato fosse vissuto qual Corteggiano , che posposto ogni riguardo totalmente si dedica a secondare le passioni, per quanto sianfi abominevoli del suo Signore . Quindi è, che cercava, con ogni diligenza tutti gli andamenti di Stanislao , che essendo lodevoli l'affliggeano , onde premurosamente andava in traccia di altre occasioni per isdegnarsi contro di esso , credendo , che in tal guisa andrebbe esente dalle sue correzioni, delle quali molto temeva , ben sapendo , che il coraggio del Vescovo Stanislao era superiore di gran lunga a quello di tutti i Prelati insieme del suo Regno , Ed in fatti vedendo Stanislao e lo scandalo grandissimo che dava il Re a tutta la sua Repubblica colle sue sceleraggini , e l'indolenza grandissima sì de' Vescovi , che degli altri Ecclesiastici , e specialmente del Primate del Regno , cui competeua rendere avvifato il Re , che era molto necessaria la sua correzione , temendo ciascuno d'incontrare il suo sdegno , ed in seguito provare la sua crudel tirannia , ciò
(dif-

(diffi.) vedendo Stanislao, e che sprezzata dal Re la Conforte legitima, si era dato a faziare la sua libidine senz'alcun riguardo, o all'illibata verginità delle Donzelle, o alla saviezza più rispettabile delle maritate, traendo ciascun età e stato a' suoi voleri colle più esecrande violenze, posposto qualsivoglia umano rispetto si porta improvvisamente al Re, cui dolcemente pone in vista e li suoi vizj, e le sue sceleratezze, pregandolo, e ripregandolo a raffrenare le sue passioni, ed a ritornare in se stesso, e che considerasse lo stato miserabile, in cui si ritrovava presso il suo Signore, e dipoi il grand'odio de' suoi sudditi impazienti di più soffrire oltraggj, da' quali finalmente saprebbero liberarsi spogliandolo della Real dignità, che sì di buona voglia aveanle per l'addietro conferita. A tai rimproveri Boleslao, benchè ardesse di sdegno, pure sapendo il credito, che erasi per tutto il Regno il S. Vescovo acquistato, dimostrando una finta mansuetudine procurò di scusare i suoi delitti, allegando in lor difesa frivole ragioni; e di niun conto. Ma queste da Stanislao ribattute nuovamente scongiuravalo a mutar vita, e già

sembrando Boleslao di esser convinto per brevissimo tempo si profitta delle correzioni ; ma di quelle tantosto pentitosi ritorna da capo , crudelmente sdegnandosi nel pensare che un solo Stanislao ardisse riprendere in lui , ciocchè tanti altri insieme ricusavan di fare ; quindi sembravale poco convenevol cosa d'esser corretto da un Vescovo, e che più doveasi di rispetto alla sua potenza , ed autorità , credendo l'empio, che lecito a quella fosse il commettere anche peggiori delitti , e sempre impunemente: Comunicava egli questi suoi pensieri a' suoi Corteggiani , ed a' suoi amici , che pieni d'adulazione lo secondavano nelle sue vergognose ed impudiche imprese , le quali quanto più erano gravi , tanto più grande diveniva l'odio di Boleslao verso il nostro Santo unico riprensore di quelle .

E che in vero Boleslao fingesse nel rispondere placidamente a Stanislao , e che niente pensasse a profittare delle sue correzioni , troppo chiaro si raccoglie dal seguente fatto , che perfino la penna arrossisce di scriverlo . Vi era nel Regno di Polonia in que' tempi la moglie di un Soldato per nome Cristina , la quale
quan-

quanto era di bellezza adorna , altrettanto di somma modestia ripiena , attenta solamente a' suoi affari domestici , nulla curando di comparire agli occhi del Mondo , al roverscio di ciò , che si pratica oggidì , mentre alla bellezza del corpo la disonestà dell'animo non di rado si accoppia ; Avvisato dalli Fautori delle sue sceleraggini Boleslao cerca con ansietà l'occasione di ritrovarsi con Cristina , e di leggieri ritrovatala , quale strada non tenta , quale inganno non prova , quali insidie non trama per superare la sua pudicizia ; ma resistendo costantemente Cristina e alle grandi promesse , e alle più crudeli minaccie di Boleslao , egli pensa di ottener per violenza , ciò che erale volontariamente negato : Quindi spedita alla casa di Cristina una truppa di Soldati la tolgono violentemente di casa senz'alcun riguardo alle grida , e lamenti del suo Conforte , ed alla Reggia la strascinano , ove il Rè l'attende , ivi trattenedola per soddisfare appieno alle sue impurità , dalle quali ottenne figliuoli , che portarono il segno delle iniquità del Padre , finche vissero , contrassegnati da un continuo tremore , e debolezza di men-

te, la quale continuò anche ne' loro discendenti fino alle ultime generazioni. Un castigo sì grande della divina giustizia qual' empio non averebbe convertito? E pure chi'l crederebbe? Boleslao è questo, che con maggior impudenza accresce delitti a delitti per provocare vieppiù dell' Onnipotente Dio la giustizia al castigo delle sue sceleraggini, le quali non potendosi più soffrire dalli grandi del Regno unitamente questi ricorrono a Pietro Arcivescovo di Gnesna a cui come Prelato principale di tutto il Regno porgon suppliche, acciò voglia correggere il Rè prima intorno al sopradetto delitto già commesso nella sua Diocesi, e poi circa agli altri molti fino ad ora impunemente eseguiti. Ma che? Pietro ripieno di timore si consiglia cogli altri Vescovi del Regno, che tutti paventandola tirannia di Boleslao non ardiscono a lui presentarsi per rimproverarlo; quindi passano a sciegliere il nostro Stanislao, che assicurano essere il solo, che pieno d'intrepidezza possa adempire alli doveri di tutti: niuna resistenza fa Stanislao a questa elezione, ma prima di accingersi all'impresa passa alcuni giorni in orazione porgendo sagrifij

ficj all'Altissimo, cui caldamente si raccomanda per la felicità dell'affare, al quale coraggiosamente si azzarda; avvegnachè sappia tali impieghi non partorire, che odio, il quale tanto suol esser più grande, quanto maggiore è la persona che corregger si dee. Per tanto Stanislao presi in sua compagnia alcuni personaggi sì Ecclesiastici, che secolari si presenta a Boleslao, cui fa una ben efficace, invettiva cominciandola dall'indolenza, con cui aveva udito la riprensione poco prima fattale, non ostante che l'emenda avesse promesso: indi pone in vista l'ingiuria fatta a Cristina, indegna della Maestà Reale, che deve aver costumi uguali alla sua dignità, e per la salvezza dell'anima sua, e per il buon esempio che è obbligato dare a' suoi popoli, i quali per lo più sogliono regolare le loro azioni con quelle di chi li governa, indi l'esorta a purgare col pianto i suoi delitti, a quali m'oppongo (dicea Stanislao) non solo per l'obbligo del mio impiego, ma per la premura, che ho della tua salute, e del tuo onore: annovera di poi tutte le sue virtù, che dice esser per altro interamente oscurate dalle sue sceleragini, che com-

mette contra ogni legge divina ed umana . E finalmente le intima di fulminarlo colle censure Ecclesiastiche qualora s'induri nelle difonestà , e negli altri abbo- minevoli vizj . Impaziente Boleslao di più udire i giusti rimproveri del S. Vescovo prorompe in mille ingiurie , alle quali anche aggiunge le più forti minaccie , ma in vece di risentirsi Stanislao pieno di mansuetudine ritorna a pregarlo di non ostinarsi nel male , ma sempre indarno , anzi per non arrendersi alzatosi dal letto , in cui sedea improvvisamente fuggì , e giurando di vendicarsi cominciò prontamente a cercare calunniatori de' quali grande fu subito il numero per secondare il genio del perfido Boleslao . Il coraggio nel S. Vescovo nasceva dall'innocenza de' suoi costumi , ne' uguale può averlo , chi non vive senza vizj , li quali più d'ogn'altra cosa avviliti sogliono ancor li più audaci , ma : *Quis est hic* , ne' tempi presenti , & *laudabimus eum* ?

*Con un miracolo assai prodigioso si difende
dalle insidie di Boleslao,
e suoi aderenti.*

C A P O VI.

DOpo varj giri , e raggiri di Boleslao praticati per cercare un motivo di vendetta contro Stanislao , che almeno avesse apparenza di giusto , nè potendolo in alcun modo ritrovare per la santità della vita , e per l'illibatezza de' costumi del S. Vescovo disperatamente pensa di perseguitarlo a motivo della compra della Villa di Piotravvin , che Stanislao avea fatta in favore della sua Chiesa di Cracovia , e già erano scorsi tre anni, da che ne avea preso il possesso con autorità regia: Essendo morto in que' giorni Pietro che l'avea con tutte le formalità venduta , Boleslao chiamati a se li Nipoti di Pietro, a' quali sarebbe pervenuta in eredità detta Villa , se Pietro loro Zio non l'avesse venduta , li esortò a muover lite contro Stanislao per recuperare la Villa , pigliandosi sopra di se il pensiero di corrompere i Testimonj in tal guisa, che non avessero ar-
di-

dire di giurare in favore di Stanislao, il quale, persuadendosi di ritrovare nel Re la giustizia, allegro portossi al luogo del giudizio, ove giunto scuoprì subito gl'inganni, e le frodi, già prima contro di lui machinate, e vedendo ancora vacillanri i Testimonj, che non volevano in alcun modo testificare la verità, ricorse umilmente all'orazione, nulla più dubitando del felice esito della sua causa già da esso al suo Signore raccomandata. Nel giorno determinato presentatosi al Tribunale di Boleslao il S. Vescovo ripieno di fiducia, disse: „Giacchè appò di voi più l'empietà che la giustizia prevale, io appello la mia causa da questo al Tribunale dell'Altissimo, la di cui Santità, e Giustizia non può per qualsivoglia vostro inganno perire, e le testimonianze che in favore della mia causa, mercè le vostre frodi ritrovare non posso fra' vivi, le otterrò dalli morti, obbligandomi di presentare a questo Tribunale dopo tre giorni Pietro mio venditore già da tre anni ad altra vita passato, „. Accordò volontieri il Re al S. Vescovo il tempo richiestole, sperando di render maggiormente solenne la condanna, attese le grandissime difficoltà che sembravano insupe-

rabili, specialmente a Boleslao, che credeva fosse a Dio impossibile ciò che Egli non avrebbe potuto. Ma oh quanto è diverso il poter degli Uomini dall'Onnipotenza d'Iddio! Munito Stanislao per lo spazio determinato delli tre giorni di continue orazioni, e digiuni si presenta assieme con molti suoi Ecclesiastici alla Villa di Piotravvin, ove tre anni addietro era stato seppellito il suo venditore Pietro, e fatte gettare a terra le pietre del sepolcro apparvero le ossa, e le ceneri di Pietro piuttosto, che il Cadavere di esse. Quindi Stanislao pieno di fede porse fervorose suppliche all'Altissimo, chiedendole la risurrezzione di Pietro, al di cui sepolcro terminata l'orazione, accostatosi alla presenza sì del Clero, che del Popolo, toccando il cadavere disse: „Ti comando, o Pietro, in nome della Santissima Trinità, che risusciti „: nè furono appena terminate queste parole, che ritornatisi ad unire a quelle ceneri l'anima di Pietro, quasi svegliatosi dal lungo sonno uscì dal sepolcro, cui porgendo la mano il S. Vescovo lo condusse all'Altare, sovra il quale celebrò la S. Messa, ringraziando l'Onnipotente suo Dio, che si fosse de-

gna-

gnato a sua intercessione restituire la vita a Pietro, che seco condusse avanti al Re, il quale non poteva indursi a credere un fatto sì prodigioso pria di vederlo, ma tosto, che lo vidde, e udì le sue voci che testificavano la verità della vendita, e li rimproveri a' suoi Nipoti, perchè ardivano di molestare Stanislao, subito benchè pieno di dispiacere, e rabbia pronunciò la sentenza in favore di S. Stanislao, che di là partendo ritornò subito assieme con Pietro accompagnati da tutto il popolo, che radunato in quelle parti trovavasi alla Villa di Piotravvin, ove giunti alla Chiesa di S. Tomaso, nella quale era il sepolcro di detto Pietro, che raccomandatosi alle orazioni di Stanislao ritornò a coricarsi nel luogo, ond'era uscito, e ritornata l'anima al suo destino, chiuso come prima il sepolcro si celebrarono divotissime esequie per la sua anima, che già era vicina a passare nelle celesti abitazioni. La fede di Stanislao operò prodigio sì grande, perchè era unita con buone, e sante operazioni, senza le quali ella resta come un corpo morto: *Sicut Corpus sine spiritu mortuum est, ita & fides sine operibus mortua est*: S. Giacomo nella sua Epist. cap. 2.

Abu-

*Abusandosi Boleslao delle correzzioni del
S. Vescovo Stanislao, è da esso
scommunicato.*

C A P O VII.

Ostinato nelle sue perversità Boleslao, e postosi sotto piedi ogni rossore, nulla più curando nè le riprensioni di Stanislao, nè le grida universali de' suoi sudditi, scioglie interamente il freno ad ogni sua passione, senza verun'orma o di giustizia, o di clemenza, ora aggrava colle gabelle i sudditi, ora opprime li ricchi, ora strappazza i poveri, ed in somma regna in tal guisa, che arriva a superare i più crudeli Tiranni, che abbian per l'addietro regnato: più in lui non compare verun segno di Cristiana Religione: onde ogn' uno conosciuta appieno l'indolenza di Pietro Primate del Regno, corre in folla a Stanislao chiedendo soccorso, e dimandando pietà contro un oppressore tanto potente, il quale non fazio delle ricchezze che violentemente estorce, insidia anche all'onore; forzando la più costante onestà alla compiacenza

za

30° COMPENDIO DELLA VITA

za delle più impudiche sue brame . Quindi mosso nuovamente a compassione il S. Pastore nell'udire sì gravi lamenti di tutte le Provincie, pieno di zelo ritorna a Boleslao, che prima dolcemente riprende , ma vedendo che egli si abusava, non solo della sua mansuetudine , ma che ancora si disponeva a più nefande sceleratezze , niente paventando lo sdegno , e le minaccie, colle quali cercava atterrirlo, si risolve il nostro S. Eroe a soffrire qualsivoglia ingiuria per il nome di Cristo , e per la liberazione di tutto il popolo da sì duro giogo reso ormai ad ogn'uno insopportabile . Quindi dopo molte , ed aspre correzioni a Boleslao fatte anche alla presenza di tutta la sua Corte ; e sempre inutilmente , mentre da esse altro vantaggio non ritraeva , che improperj , ed ingiurie , e non ostanti le suppliche de' più savj Ecclesiastici della sua Chiesa, che con gran premura lo consigliavano a fuggire la crudeltà del Re , e ad aver compassione prima a se stesso , e poi alla sua Chiesa , cui grandissimo ridonderebbe il danno , se per la tirannia del Re venisse a restar priva di sì santo Pastore . Ma Stanislao sempre sordo alle istanze del suo Cle-

ro acc
doppi
licio c
la con
in gio
dendo
za , c
carlo ,
Suddi
altre
Chiesa
lora B
se con
fare :
giusto
suo
alla
zioni
slao !
misur
mate a
segno
bire la
prese
proibi
misfat
me pe
ci , e

ro accresce fervore alle sue Orazioni , raddoppia i digiuni , e vestito di pesante cilicio caldamente prega il suo Signore per la conversione di Boleslao , che di giorno in giorno aumentava i delitti ; onde vedendo inutile ogni strada sì della dolcezza , che del rigore si risolve di scomunicarlo , ed in seguito comanda a' suoi Sudditi di fuggirlo , e dipoi passando ad altre censure le proibisce l'entrare in Chiesa . In quale sdegno prorompeffe allora Boleslao , e quali ingiurie vomitasse contro il S. Vescovo , appena si può pensare : Niente però si atterrisce l'Uomo giusto , desideroso , a costo di qualsiasi suo travaglio , della salute del suo Re , alla quale dirette sono tutte le sue operazioni . Ma il tutto è in vano , gran Stanislao ! Crescono le iniquità di Boleslao a misura de' rimedj , che Voi a quelle bramate arrecare , e di quelli si abusa a tal segno , che obbliga il nostro Santo a proibire la celebrazione de' Divini Uffizj alla presenza di Boleslao , che non ostanti le proibizioni del S. Vescovo , aggiungendo misfatti a misfatti entra nelle Chiese come per l'avanti soleva . Vedendo gli Amici , e gli Ecclesiastici di Stanislao a lui

im.

imminente la morte minacciata già mille e mille volte dal pessimo Re , procurano di nascondarlo fin a tanto che si calmasse il Regio sdegno , cui tutti gli Adulatori incoraggiavano , e di aumentar procuravano , godendo della ruina di Stanislao , le di cui virtù erano alli seguaci di Boleslao odiosissime . Non mancarono alcuni Configlieri più savj di cercare ogni maniera per calmare lo sdegno del Re , e di allontanare i suoi pensieri dal vendicarsi di Stanislao , ma è inutile ogni progetto, che le si fa qualora abbia per mira il salvare Stanislao , che vuole onninamente perisca . *Qui timet Deum faciet bona* : è dello Spirito Santo la sentenza . Lo sperare di ridurre Boleslao alla strada del Cielo è un lusingarsi vanamente : *Abyssus abyssum invocat* . Chi non teme Dio , quanto è incapace di operar bene , altrettanto è abile a cadere nelle più orrende sceleratezze .

*Martirio di S. Stanislao , e crudeltà usate
da Boleslao contro il Cadavere
del Santo Vescovo .*

C A P O VIII.

Confermatosi Boleslao nel crudele proposito di toglier la vita al S. Vescovo Stanislao , partecipa il suo reo pensiero alli Soldati , che vuole per ministri di questa strage , falsamente credendo l' infelice Rè di potere colla più sicura impunità , ucciso Stanislao unico riprensor de' suoi vizj , commetter qualivoglia delitto . Quindi postosi in aguato , cerca opportuna occasione di dare il Martirio a Stanislao , e ben facilmente ritrovala nel giorno ottavo di Maggio dedicato al glorioso Arcangelo S. Michele , nella di cui Chiesa , che è situata in un Colle , detto la Rupella non molto lontano da Cracovia , erasi portato Stanislao per celebrare , e lontano da' tumulti quietamente porger suppliche all' Altissimo per la conversione del Rè , e per la salute del Popolo da lui teneramente amato . Appena seppe il Rè per mezzo de' suoi Mas-

C

na-

nadieri, che erano in traccia di tutti i movimenti di Stanislao, qualmente Egli ritrovavasi in luogo adattato per esser sua vittima, pieno di allegrezza accompagnato da numerosa schiera de Soldati, e con frettolosa sollecitudine, temendo (ma oh quanto falsamente!) che la preda fuggisse, si porta alla Chiesa di S. Michele, che fa subito circondare da' suoi Soldati. Era giunta la notizia al Santo Vescovo per mezzo de' Sacerdoti, che seco lui ritrovavansi, di quanto contro di se si tramava, e già udiva il calpestio de' furibondi Soldati: ma Egli intrepido, e coraggioso senza dimostrare neppure un minimo segno di timore, alzati al Cielo gli occhj, porge fervorose preghiere al Signore, chiedendole il perdono per li suoi percussori, la costanza nel popolo di Polonia per tollerare le ingiurie, ed il Patrocinio della Divina sua misericordia al diletto suo Gregge: terminate le preghiere si veste degli abiti Vescovili per celebrare la S. Messa, della quale vorrebbe attendere il fine l'empio Boleslao, ma sembrandole troppo lunga ogni piccola dimora, comanda a' Soldati, che entrati in Chiesa, lo trattigano, benchè sull'Altare. En-

tra-

trati appena questi in Chiesa, mentre si apparecchiano di ubbidire al sacrilego comando, all'improvviso impallidiscono, e ripieni di tremore da capo a' piedi in ogni parte de' loro corpi, mentre si sforzano per assalire il S. Vescovo colle spade già sguainate, cadon tutti all'indietro riempiendo la Chiesa di un' insolito, ma spaventoso rumore. Strisciandosi per terra, al meglio che poterono uscirono di Chiesa, e vedutigli così impauriti Boleslao senza aver eseguito il delitto, nuovamente loro impone, che riprese le forze ritornino in Chiesa, e senza indugio ubbidiscano al reiterato comando: ma niente dissimile dal primo fu il secondo attentato; onde ritornati alla presenza di Boleslao pieni di spavento i Soldati Egli aspramente li minaccia di bel nuovo lor comandando la morte del Vescovo Stanislao. Ripieni di spavento per la terza volta si azzardano per adempire alli comandi del Rè, ma con più terrore crollano in terra senza forze, e quel che è peggio senza per anche conoscere che virtù Divina li respingeva dal commetter un sì atroce delitto, ed in vece d'insinuare a Boleslao, che da mano celeste era Sta-

nislao difeso , per iscusarsi suggeriscono
 al Tiranno , che l'uccisione di Stanislao
 dovea esser eseguita dalla sua mano , e
 non da Soldati ; Boleslao allora acceso da
 furiosissimo sdegno attribuendo ciò che
 dal Cielo veniva , o a magìa , o ad un fin-
 to timor dei Soldati pria li carica d'ingiur-
 rie , e villanie , chiamandoli femine , e non
 Soldati , perche in sì gran numero contro
 un solo , e sì bene armati contro un iner-
 me non avessero avuto il coraggio di ven-
 dicare (diceva Egli) le tante ingiurie
 da quello ricevute . Ed in ciò dire sfode-
 rata quella spada , che per difender la
 Chiesa era stata ad esso nella sua coronà-
 zione consegnata accompagnato da una
 schiera di masnadieri entra in Chiesa , ed
 assalisce al di dietro il S. Vescovo , che
 di celebrare non avea ancor terminato ;
 e senza verun riguardo al luogo , in cui
 era , o al tempo nel quale il Santo VESCO-
 vo stava per terminare il Sacrificio della
 Messa , o alla Dignità di Stanislao , o fi-
 nalmente agli Abiti , de' quali era allora
 vestito , immerse con tanto impeto nella
 sagra Testa la spada , che quella di là non
 toglie , pria di veder esanime il S. VESCO-
 vo , che ancor nell' ultimo momento del
 suo

suo vivere chiedeva a Dio perdono per
 l'empio Tiranno, e suoi Ministri. Nè
 di ciò contento il crudelissimo Boleslao
 inferisce con inumana barbarie anche,
 contro il S. Cadavere, che giacente an-
 cor palpita, cui per accrescer disprezzo
 senza alcun orrore taglia per renderlo più
 deforme, il naso, le guancie, e parte del-
 la bocca; e bramando di usare ancora
 maggior crudeltà, getta fuori della Chie-
 sa quel S. Corpo, consegnandolo ai Sol-
 dati, acciò lo riduceffero in minutissimi
 pezzi, i quali incoraggiti dall'impunità
 con cui il Rè aveva commesso sì atroce
 delitto, assaliscono colle loro armi l'estin-
 to Cadavere facendo a gara ogn'uno per
 ferirlo, credendo di rendersi tanto più gra-
 to a Boleslao, quanto più grande fosse la
 ferita contro il Santo vibrata. Quindi
 tagliata pria la destra mano separano dal
 S. Corpo la Testa, e di ogni picciolo mem-
 bro moltissime parti facendone rendono il
 S. Cadavere totalmente incognito, men-
 tre non solo non vi si rimira più la imagine
 di Stanislao, ma nè meno si sa più distin-
 guere di chi esser poteffero quelle sì lace-
 re membra, ed acciocchè da ogn'uno si
 perdesse affatto di Stanislao la memoria

comanda il crudelissimo Tiranno, che siano in quà, e in là sparse quelle minutissime parti del Corpo, acciò sian dagli animali divorate: Ubbidiscono prontamente al sacrilego comando i feroci Soldati, i quali mentre procurano di gettare in lontane parti le sagre membra, senz' avvedersene, la metà di un dito cadde in un' acqua morta che era vicina alla Chiesa, fuori della quale ciò si faceva, che fu subito da un Pesce inghiottita. Glorioso per sì bella impresa Boleslao fa ritorno alla sua Reggia, ove è dagli Adulatori in tal guisa esaltato, che le fa pensare di accrescere la gloria con qualche maggior crudeltà, che più non potendo eseguire contro il S. Vescovo, comanda a' Soldati, che assaltino il Palazzo Vescovile, e lo spoglino di qualsivoglia arredo senza verun riguardo neppure a ciò che apparteneva a' Sacerdoti famigliari del S. Vescovo. Infelicissimo Boleslao; mentre non si avvede di esser tra coloro, *qui letantur, cum male fecerint; & exultant in rebus pessimis*; Proverb. cap. 2. vers. 14. Egli crede che s' abbia a perdere la memoria dell' eroiche gesta di Stanislao, e non fa, che *Impii de terra perdentur, & qui ini-*

iniquè agunt , auferentur ex ea . Proverb. cap. 2. vers. 22. , al contrario de Santi , *quorum memoria semper in benedictione est .* Le cattive azzioni quanto più riscuotono lodi in questo Mondo , tanto più sono abominevoli nel cospetto di Dio , e tanto più severamente son castigate , quanto maggiori erano le dignità di chi le eseguiva . *Potentes potenter tormenta patientur .* Son parole dell'Altissimo .

Il Clero , e Popolo di Cracovia miracolosamente raccoglie le Membra del Santo Pastore , e nascondamente le seppellisce .

C A P O IX.

E Inesplicabile il dolore , che soffrì sul bel principio la Città , e Diocesi di Cracovia nell'udire la morte di un Pastore sì Santo , e sì Vigilante , ma molto più si rallegrò per la forte costanza con cui avea il Santo Martire sofferto ogni ingiuria non solo , ma anche la morte . Veruno per altro ritrovavasi , che pubblicamente ardiffe , o di raccogliere le sagre membra in quà e in là sparse , o di cele-

brare solennemente l'essequie : Il crudelissimo Tiranno aveva con severo Editto proibito , che alcuno non ardisse di unire le minutissime parti del suo Corpo , e poi seppellirle , ed avrebbe anche atrocemente castigato chi , o pianto avesse , o rattristato si fosse per la morte del S. Martire , credendo in tal guisa , che perirebbe presso i buoni ogni memoria del S. Pastore . Ma ciò che più di qualsivoglia altra cosa fa veramente inorridire sì è la sfacciata temerità de' Corteggiani di Boleslao , che per diminuire il delitto dal Tiranno commesso nell'uccisione del Santo Vescovo , tentano di formare un rigoroso processo contro la Vita del S. Martire , di cui perchè non si ritrovano , che virtù , ed azzioni veramente sante, ricorrono alle calunnie , corrompendo , o con minaccie , o con promesse i testimonj , acciò , o inventino delitti , o, li già da maligni inventati , confermino , li quali comanda , che sian pubblicati , onde Egli possa riscuoter lodi per la giustizia eseguita , e vituperio la memoria di Stanislao , che vuole si creda giustamente ucciso in castigo de' mistatti , che l'innocente Stanislao mai aveva commessi . Ma il
Si-

Signore , nella di cui presenza *pretiosa mors Sanctorum est* , non può permettere che i meriti , e le virtù del Santo restino più oscure agli Uomini , onde a niente servono le attentissime diligenze ed i severi ordini di Boleslao , che quanto più tenta di accrescere ignominia , e disdoro al S. Vescovo , tanto più il Cielo s'impegna a renderlo glorioso, mentre nel giorno dopo la morte del S. Vescovo dalle quattro parti del Mondo comparir si videro quattro Aquile di rara grandezza , e beltà, le quali girando intorno intorno alle disperse membra del S. Martire , quelle diligentemente custodiscono allontanando qualsivoglia animale dal neppur toccare quelle sante membra. Da alcune devote persone si videro anche risplendentissimi raggi dal Cielo discendere sovra cadauna benchè menoma parte del Corpo del Santo Vescovo : tre giorni durò simil prodigio , che considerandolo qual veramente era, cosa sovranaturale, alcuni Canonici , ed altri Ecclesiastici di Cracovia s'incoraggiarono risolvendosi di raccogliere ed unire quelle sparse membra per poi decentemente seppellirle ; onde senza alcun timore della crudeltà del Tiranno , e del-
li

li rigorosi castighi per decreto publicati, al luogo del Martirio si accostarono diligentemente raccogliendo quelle minute reliquie custodite fino in quel momento dalle dette Aquile. Ad un prodigio succedè subito l'altro, ed ancor più mirabile, mentre all'improvviso si vede riunito sì bene quel Santo Corpo, in cui più non si conosce neppur un picciolo segno di cicatrice, anzi nè più si possono distinguere le parti nelle quali fù ferito, tagliato, e diviso quel benedetto Cadavere. O quanto veramente *est mirabilis Deus in sanctis suis!* Qual meraviglia, e qual venerazione si conciliasse subito il glorioso Martire S. Stanislao, chi mai saprebbe ridirlo? E si soave l'odore, che da quel Santo Corpo in ogni parte si diffonde, che ogn'uno si sente interiormente consolato e contento; quindi rallegrati i Popoli dalla frequenza di tanti, e sì maravigliosi successi ridondanti tutti in maggior gloria ed onore del loro Protomartire senza veruna dimora trasferiscono il Santo Cadavere alla Chiesa di S. Michele della Rupella, in cui avea già sofferto il Martirio, e nell'atrio di quella senza cerimonie, e senza altre funzioni

lo ripongono in vile sepoltura di soavi aromati, secondo il costume, riempita. Prima di collocar nel sepolcro il S. Cadavere, s'avvidero alcuni che mancava al dito indice della mano destra un piccolo articolo, che ancor questo con nuovo miracolo si ritrova, e mirabilmente al suo luogo si unisce. Era quegli stato inghiottito da un pesce del vicino lago, nel quale era stato da Manigoldi gettato, e perchè un insolito splendore sempre sovrastava al pesce che racchiudeva sì bel tesoro, facil cosa fù a pescatori il prenderlo, e subito apertolo e ritrovatavi la parte del dito mancante, ringraziarono l'Altissimo con voci di vera allegrezza, perchè si degnasse con sempre nuovi, e sempre grandi prodigj esaltare il suo Servo Stanislao. Un'altra probatica piscina eran divenute le acque di quel lago, dalle quali ricevevan salute que' infermi, che pieni di fede, e divozione di esse servivanfi. Si viddero poi per molte notti non solo dalle devote persone, ma anche dalli stessi aderenti di Boleslao sovra il sepolcro del glorioso Martire splendori celesti, che confermavano a tutta la Polonia quanto grato fosse stato il sacrificio
a lui

44 COMPENDIO DELLA VITA

a lui fatto della sua vita per difesa della pietà e della virtù, e per zelo del suo impiego. Tutti ammiriamo le glorie di Stanislao, ed i prodigj da Dio per suo mezzo operati, ma i mezzi, co' quali Egli si meritò tante grazie dal Cielo, tutti trascuriamo. Non si ritrova chi non esalti gli Uomini santi, ma chi quelli imiti nelle loro virtù, pochi, o forse niuno ritrovasi. Deh si rifletta, che avvegnachè molte siano le strade, che al Cielo conducono, pure niuna ve n'è per gl'indifferenti, o tiepidi nel servizio di Dio. La vita di S. Stanislao, e la sua morte conferma il detto della divina sapienza, che fece scrivere a S. Paolo: *Omnes, qui piè volunt vivere in Christo Jesu, persecutionem patientur.*



*Il Pontefice S. Gregorio VII. scommunicò
Boleslao, che infelicamente muore,
e sottopone all' Interdetto il
Regno di Polonia.*

C A P O X.

G iunge a Roma l'infesta nuova del martirio sofferto da Stanislao eseguito dal crudelissimo Re Boleslao, ma nè dal S. Pontefice Gregorio VII. che allora l'universal Chiesa reggeva, nè da' suoi Cardinali si credeva esser commesso sì atroce delitto, finchè più, e più testimonianze li assicurarono, confermandosi con più lettere, ciocchè pria udito avevano. Le smanie, e i lamenti del S. Pontefice erano incessanti, e subito pensa ad un rigoroso castigo per punire la tirannia del Re Boleslao, e la crudeltà de' suoi carnefici, che sì atrocemente eseguito avevano il barbaro comando, onde fulmina la scomunica contro il Re, contro i Soldati, e contro chiunque avesse avuto parte nel misfatto, o col consiglio, o coll'opere, o in qualsivoglia altro modo. Nè qui cessò la somma giustizia del Santo Pon-

Pontefice Gregorio, mentre fulminò l'interdetto a tutto il Regno di Polonia, espressamente comandando, che ogni Domenica suonate le campane, come si suole ne' giorni solenni, si denunciassero interdetti, e scomunicati nominatamente, ed espressamente il Re, e complici del delitto. Il che non solo ordinò, che si osservasse nella Diocesi di Gnesna, ove soleva trattenerfi Boleslao, ma anche in ogni altra, ove egli avesse trasferito la Reggia; privò il Re d'ogni onore, e dignità, e liberò i suoi Vassalli dall'ubbidienza, che a lui dovevano, proibendo inoltre che di niuna carica sì civile, che ecclesiastica degni si considerassero li Successori (persino alla quarta generazione) dei Soldati, che la loro assistenza a Boleslao nella uccisione del S. Vescovo prestata aveano, e nel tempo stesso li dichiarò privi di quelli, che possedevano. Rigorosamente ancora comanda, sì al Primate di Gnesna, che agli altri Vescovi del Regno di Polonia, che non ardischino senza l'oracolo della Sede Apostolica consagrar in Re veruna persona di qualsivoglia condizione ella fosse. Nè di ubbidire agli ordini del Santissimo Pontefice ricusarono i Vescovi, benchè

chè temessero e alla loro vita, e a' loro beni grandissime disgrazie . Il Regno di Polonia era allora divenuto all'estremo infelice . La morte di un Vescovo sì santo , e l'interdetto universale eccitava la compunzione anche alli più ostinati cuori: Gl' improperj, e le ingiurie, che si scagliavano contro Boleslao eran di tutto il Popolo , ma ciò non ostante egli per lo spazio di tre anni continui perseverò nel disprezzo della scomunica , obbligando con violenza li sudditi ad ubbidirlo , quando dalle frivole ragioni, che adduceva in sua difesa non si persuadevano a riconoscerlo come prima per Re , e Sovrano de' suoi stati . Le premure di tutti i Vescovi per ridurre Boleslao a penitenza erano incredibili , ma egli sordo ad ogni salutare avviso , continuava ad abusarsi del tempo, che Dio lui concedeva per ravvedersi ; Nè fidatosi della universal voce , che asseriva vedere risplendentissimi raggi sovra il corpo del Santo , Egli stesso salisce sulla più alta cima della fortezza di Cracovia per essere personalmente spettatore di sì mirabil prodigio , che vede senza commoversi , tralasciando solo le continue invettive , che contro il S. Vescovo spargeva , per
cui

cui mezzo le grazie insigni, che ottenevan-
 si giornalmente da chiunque lui si racco-
 mandava, cominciarono benchè troppo
 tardi a muoverlo a compassione, la quale
 anche cominciò a penetrare il cuore de'
 Grandi del Regno mossi ancor essi da' pro-
 digj ad intercessione di Stanislao operati.
 Quindi Boleslao pieno di smanie, agita-
 to da' furiosi rimorsi gira quà e là inquiet-
 tissimo, coll'animo mai sempre turbato,
 e nel vederli da ognuno disprezzato, e da
 tutti odiato, arriva finalmente a cono-
 scere di aver peccato, confessando a' suoi
 amici, che l'atrocità del delitto commes-
 so erale sempre davanti agli occhj. Non
 sà però ridursi a placare l'Altissimo, a
 chieder perdono, e a dimandar misericor-
 dia, onde dato in preda alla disperazione
 più non sa, che risolversi: la sola fuga dal
 suo Regno crede lo possa liberare da ogni
 agitazione, e questa nascostamente ese-
 guisce accompagnato da gran quantità
 d'oro, che seco porta in Ungaria, ove
 son diretti i suoi passi, pensando di trat-
 tenerli colà presso S. Ladislao suo Paren-
 te, che ivi santamente regnava. Erasi
 già sparfa la notizia per l'Ungheria del
 martirio di Stanislao crudelmente esegui-
 to

guito dal Re , che non tralasciava di smi-
nuire il suo delitto , ma senza frutto ,
niente persuadendosi i Popoli di quel Re-
gno alle ragioni che in suo vantaggio ad-
duceva ; Onde universalmente dispreg-
giato vedendosi , sorpreso da veemente
pazzia si allontana ancor da quella Corte
accompagnato solamente da' suoi cani :
dopo molto girare per luoghi aspri , so-
litari , ed incolti , per rupi , e boschi ,
infiacchito improvvisamente muore , ed è
da' suoi cani divorato in tal guisa , che
non si può ritrovare alcun avanzo per sep-
PELLIRSI . Misero Boleslao ? Ben sapevi ,
che *Virum sanguinum , & dolum abomi-*
nabitur Dominus , e che *ad nihilum dedu-*
ctus est in conspectu ejus malignus , ma che
giovò ? Anche oggidì gravissimi castighi si
veggono scender dal Cielo sovra i Pecca-
tori , eppure il peccato è in trionfo , e
l'offesa di Dio (piacesse al Ciel che non
fosse) indifferente azione considerasi .

Miracoli del S. Vescovo, e Martire Stanislao operati prima della sua Santificazione.

C A P O XI.

PER il racconto de' miracoli di S. Stanislao sarebbe d'uopo scrivere più, e più libri, tanti, e tanto grandi essi furono. Fra molti ne scieglierò alcuni più per eccitare la devozione al Santo de' Leggitori, che per soddisfare all'obbligo di Scrittore.

Tralasciati dunque tutti quelli, che operò per lo spazio di dieci anni, ne quali giacque sepolto nell'atrio della Chiesa di S. Michele alla Rupella, e per il corso de' quali fù continuo il prodigio de' raggi risplendenti sopra il suo cadavere, ed omessa la mirabil sua visione fatta alla divota, e nobilissima Donna Svantoslava, cui impose che si presentasse a Lamperto suo Successore, ed a' suoi Canonici avvisandoli che dovessero trasferire il suo corpo nella Chiesa principale di Cracovia, a cui ubbidirono prontamente con molta solennità, trasferendolo nell'anno del Signore

gnore mille e ottanta otto, al quale anche nonmolto dopo ereffero un superbo sepolcro di lamine d'oro interamente coperto, e ripieno di bassi rilievi il suo glorioso Martirio indicanti. Ogn'uno veramente farà restato sorpreso nel leggere al Cap. V. la resurrezzione di Pietro per testificare la vendita del suo Castello giustamente fatta a Stanislao, ma quanto più si maraviglierà nell'udire che il Signore per i meriti di Stanislao fa risorgere un picciolo bambino di Riccardo abitante di Cracovia acciò riceva il santo Battefimo, dopo il quale nuovamente muore, passando alle abitazioni celesti. A Stanislao si raccomanda fervorosamente Stronistoa moglie di Venceslao, e per ricuperare la sua già perduta salute, e per ottenere, mediante il suo patrocínio dall'Altissimo la resurrezzione del suo amato figlio Glicerio, ed è prontamente esaudita; ambedue ricevendo le grazie, Ma che? la Protezione; ed i Miracoli di Stanislao non si restringono al solo Regno di Polonia, e suoi Abitanti.

Inconsolabili due Ungari che si portavano in Polonia per la morte del loro figlio nel viaggio seguita, pregano il glo-

rioso Martire Stanislao, che nuovamente
 loro conceda il caro figlio: ed eccoli di
 bel subito esauditi risorgendo quello con
 salute molto più che prima perfetta; On-
 de, ritornando pieni di allegrezza alla Pa-
 tria, e divulgatafi da loro la ricevuta,
 grazia corre ciascuno in folla ad adorare
 il S. Vescovo in Cracovia da cui niun par-
 te senza ricever grazie, senza ottener fa-
 vori. Anche agli annegati restituisce la
 vita il nostro glorioso Martire: Testimo-
 ni di ciò sono Andrea figlio del nobilissi-
 mo Damiano della Diocesi di Uratisla-
 via, al quale risuscitò una figliuola in età
 di quattro anni affogata nell'acque del
 fiume Odera; ed un fanciullo di tre anni,
 che mentre giocava sovra un ponte, da cui
 precipitò nel Fiume Vistola ricevè l'istessa
 grazia, per le suppliche de' suoi Genito-
 ri. Filippo assalito dagli assassini nella
 selva Orzezina mentre portavasi a vene-
 rare il glorioso Martire è da esso liberato,
 comparendole innanzi con medicamenti
 per risanar le ferite da quelli a lui fatte;
 Onde svegliatosi quasi da un sonno, e ve-
 dendosi nudo, e spogliato seguita il suo
 viaggio, e raggiunti i suoi compagni
 Martino, e Nicola a' quali era riuscito
 di

di fuggire dalle mani degli Affassini entrano unitamente in Cracovia, mostrando a tutti le cicatrici delle mortali ferite, che nella testa, e nella gola avea ricevute, e prostratisi dipoi avanti al Santo, cantano Inni di ringraziamento per avere ottenuto nuovamente il loro Compagno già da que' masnadieri ammazzato, non solamente vivo, ma anche alla primiera salute restituito. Ad un Sacerdote di Ura-tislavia per nome Giovanni restituisce la vista, grazia che il Santo fece anche ad Ofanna nobilissima Donna Polacca ad intercessione de' suoi Parenti, che la conducono di poi ad adorare le sante Ceneri in Cracovia, ove decantare universalmente sente i prodigj mirabili, che da Stanislao giornalmente operavansi. Uguale al detto miracolo fu quello che ottenne Jacoslao per il suo figlio, che non solo era cieco, ma da capo a piedi di piaghe ripieno. A Stanislao ricorre Voislao mentre era tormentato nella gola da una crudele postema, e ne ottiene mirabilmente la guarigione, la quale ancora concede ad Uladislao Prencipe di *Oppelia* travagliato in un piede dall'istesso malore.

Mentre Preduogio di nazione Boe-

mo si portava con due suoi compagni in Praga Capitale di quel Regno, ed essendo assalito da un fierissimo temporale nel viaggio si ricoverava sotto una Quercia, questa all'improvviso percossa da un fulmine, cade con tanto impeto, che ammazza uno de' compagni di Preduogio, all'altro abbruccia li capelli, e Preduogio spaventato da quel terribil colpo diventa e sordo, e muto, e delirante in un momento: Così tramortito i suoi parenti, che facevano seco lui l'istesso viaggio, il conducono a Praga nella Chiesa di S. Gallo, ove il medemo prende sonno, ed aparendole un venerabile Uomo di Pontifical veste, adorno disse: io ti voglio benedire, e dopo aver letto sovra l'infermo l'Evangelio di S. Giovanni soggiunse. Alzati, e scalzo con abito di penitenza vâ in Cracovia al sepolcro del B. Stanislao; ove dopo un digiuno di quindici giorni sarai liberato da ogni infermità. Credendo Preduogio, che questo fosse alcuno dei Sacerdoti di quella Chiesa dimandò subito, chi ei fosse, a cui il Santo rispose: „ Io sono Stanislao Vescovo di Cracovia tuo medico „: Appena proferita questa voce, Preduogio si risvegliò sano, e salvo come prima,

ma, e dipoi con molta divozione adempì a quanto erale stato nella visione comandato.

Vito Preposto della Chiesa di San Floriano situata fuori di Cracovia era talmente oppresso da un grave dolor di testa, che per quattro continui giorni non potè nè parlare, nè prender sorta di cibo veruno. Passati li quattro giorni si sforzò di farsi capire che egli desiderava le fosse portato l'Anello del B. Stanislao, col quale pieno di divozione, e fiducia toccò la parte offesa, e subito sentì diminuirsi il dolore, che nel giorno dopo affatto cessò toccando nuovamente ove avea l'incommodo con quell'acqua, in cui avea posto per qualche momento l'Anello.

Navigando alcuni di varie Nazioni da Aquileja a Venezia, turbatosi il tempo, ciascuno si vedeva in rovina: quindi tutti invocano i loro Protettori disperando già dell'ajuto umano: Ritrovandosi fra questi viandanti Pietro di nazione Polacco cominciò con fervore superiore ad ogni altro ad invocare il Patrocinio di S. Stanislao, ed esposte a publica venerazione le reliquie del glorioso Martire che seco avea, comanda a tutti che stian di buon

animo, e che a S. Stanislao dirigano le loro suppliche, e poi niente più temano le minaccie del Mare. Quindi gettata la loro nave dalle furiose tempeste alla spiaggia ogn'uno giunse in terra sano, e salvo con prodigio veramente mirabile avendo anche salvato ciascuno i ptoprj bagagli: Risarcita indi la nave proseguirono il loro viaggio ringraziando sempre il gloriosissimo Stanislao potente ugualmente in mare, che in terra. Anche dal fuoco Stanislao libera il Soldato Andrea aprendole la strada in mezzo alle fiamme, dalle quali senza veruna offesa uscito ritorna a' suoi compagni, che pieni di stupore lo abbracciano, incessantemente lodando Stanislao suo liberatore. Peccatori ricorrete al glorioso martire Stanislao, ed umilmente supplicatelo ad ottenervi una vera, e sincera conversione a Dio, la lontananza dal quale non può che rendervi infelici in questa, e nell'altra vita.

Il Sommo Pontefice Innocenzo IV. Canonizza solennemente in Affisi S. Stanislao Vescovo di Cracovia.

C A P O XII.

A Vislao, che avea governato la Chiesa di Cracovia per lo spazio di dodici anni successe Prandota, il quale essendo Vescovo fu avvisato, che dovesse sollecitare la Canonizzazione del suo Antecessore Stanislao per mezzo di un Soldato per nome Falislao cui apparve la seguente visione. Essendo costui gravemente ammalato, le parve di esser vicino alla Chiesa Maggiore di Cracovia, le di cui campane suonavano, come sogliono suonarsi nelle feste più solenni: Quivi le parve d'incontrarsi nel Vescovo Vislao poco prima defonto, che si spogliava dell'Abito Pontificale, il quale accortosi dello stupore di Falislao, che era restato molto sorpreso nel vederlo disse. A me vien proibito l'ingresso in questa Chiesa, a cui una volta ho presieduto, perchè ho lasciato giacenti in Terra le ossa del Beatissimo Stanislao, e perchè
ho

ho trascurato di esercitare quegli ufficj , che si convenivano per la di lui Canonizzazione : Onde portati prontamente al moderno Vescovo Prandota , cui dopo aver raccontato il mio danno , dirai , che tolga dal luogo ove sono le reliquie di Stanislao , e lavatele con diligenza le riponga in più nobil luogo , e che di poi impieghi tutte le sue forze per la sua Canonizzazione . Ma rispondendo Falislao , che difficilmente si darebbe fede alle sue parole : Egli soggiunse . Dirai che consideri il motivo della morte di Stanislao , ed il gran numero de' stupendi prodigj , che opera , e che se il solo suo Anello ha fatto tanti miracoli , quanti vogliam credere , che ne faranno le sue ossa da terra alzate . Quì ebbe fine, e la visione , e l' infermità del Soldato , la quale per altro raddoppiò dopo tre settimane per non aver adempiuto ai comandi del Vescovo Vislao , che nuovamente pieno di sdegno le apparve riprendendo la sua trascuraggine , e minacciandolo di maggior castigo se più durasse la sua contumacia : Intimorito Falislao ordina, che si prepari un Cavallo , di cui egli già ristabilito in salute prestamente si serve per portarsi a
 Pran-

Prandota, al quale per ordine racconta fedelmente il successo.

Quasi simil visione ebbe anche una nobilissima Donna Tedesca per nome Adelaide, cui, mentre era inferma, l'apparve una Venerabil Matrona, che le comandò di portarsi al sepolcro di Stanislao ove riceverebbe la salute, e di dire a Trojano Custode della Chiesa, che avviasse il Vescovo, acciò in più decente luogo riponesse le ceneri del glorioso martire. Crescendo giornalmente i miracoli dall'Altissimo ad intercessione di Stanislao operati non solo nel Regno di Polonia, ma in ogni parte, Boleslao Principe in que'tempi di Polonia Uomo pieno di Religione, e onestà, e Prandota Vescovo di Cracovia adorno di ogni virtù necessaria al suo impiego, sciegliono i Nunzi da spedirsi in Lion di Francia al sommo Pontefice Innocenzo IV. ivi in que' tempi dimorante. Questierano il dottissimo, e Religiosissimo Giacomo Skarszewvo Decano di Cracovia, e Canonico di Uratislavia, ed il Maestro Gerardo Canonico di Cracovia: Espose il primo in pubblico Concistoro i sicuri indizj, che sì avevano della Santità di Stanislao, e i giusti moti-

motivi del suo martirio ; a' quali benchè niente potesse opporre il Santo Pontefice, pure per osservare i Riti della Romana Chiesa, che suol esser cautissima nel proferir simili giudizj commise l'esame de' miracoli all'Arcivescovo di Gnesna , al Vescovo di Uratislavia , e all'Abbate di Lubens, a' quali specialmente Egli comanda che prontamente esaminino un Soldato che viveva in età di cento anni , il quale benchè non avesse conosciuto il S. Vescovo , pure avea conversato con quelli, che erano stati ammiratori di ogni sua più grande virtù . Adempirono con ogni diligenza le commissioni Pontificie i tre Prelati , ma non ancora contento il Sommo Pontefice spedisce in Polonia Fra Giacomo da Velletri dell'ordine de' Frati minori per indagare anche con maggiore attenzione e li test'monj già esaminati , ed altri vecchj , che erano per quel Regno , e per leggere le Cronache , che negli Archivj erano sparse, e per esaminare gli annuali di que' tempi, onde render potesse dopo tante ricerche più luminosa la Santità di Stanislao. Terminati li più rigorosi processi si spediscono nuovamente a spese del Vescovo , e Capitolo di Cracovia al Papa

li due Nunzj , che già da molto tempo ritornati erano in Polonia accompagnati da' Frati Minori, e da' Frati Predicatori, i quali nuovamente testificassero intorno alla Santità di Stanislao , cui ancora per qualche tempo si differì la solennità della Canonizzazione ricercando alcuni Cardinali anche più grandi e più chiare prove della Santità del glorioso Vescovo, e Martire Stanislao , per aver le quali ritornar in Polonia dovettero li sopradetti Nunzj , che finalmente muniti di quanto era opportuno per ottenere il loro fine, tornarono nell' anno 1253. per la terza volta al Sommo Pontefice in que' tempi dimorante in Perugia , cui spianate furono tutte le difficoltà opposte , ne altro pareva mancasse per venire all'effettuazione della gran solennità . Ma all'improvviso si oppose il Cardinal Reginaldo Vescovo di Ostia , che poi assunto al Ponteficato si chiamò Alessandro IV. sembrando a lui impossibile che dopo tanto lungo tempo già passato , la Santa Sede potesse avere notizie tanto distinte , e sicure della Causa del Martirio , della Santità insigne , e de' prodigiosi miracoli da Stanislao operati : Attoniti i Postu-

lato-

latori nel sentire che insorgessero nuove difficoltà fervorosamente porgevano suppliche al Signore acciò loro insinuasse opportuni mezzi a superarle. In questo tempo sopravvenne al detto Card. Reginaldo una sì atroce infermità, che da' Medici era giudicata mortale, e forse fra lo spazio di un ora: Ritrovandosi in tali angustie le apparve in abito Pontificale vestito il glorioso Martire Stanislao di celeste splendor circondato: Attonito per tal visione Reginaldo appena può rispondere alle interrogazioni di Stanislao, al quale mentre dice di non conoscere, nel tempo stesso lo prega a dirle in qual modo a porte chiuse sia entrato nella sua Camera. Brevemente rispose il Santo esser egli quello stesso Stanislao alla di cui Santificazione esso era contrario; Riasume all ora lo spirito Reginaldo, chiede perdono, e l'assicura che in avvenire egli farebbe il più valoroso Promotore delle sue glorie; quindi il Santo rispose: acciò Tu conosca aver Io ottenuto per mezzo del sofferto martirio la celeste gloria alzati sano, e salvo, ed avverti di non ti opporre per l'avvenire alla mia Canonizzazione già dalla divina Clemenza determinata per con-

consolazione di tutti i fedeli. Sparita la visione Reginaldo sano, e robusto come prima, si porta alli piedi del S. Pontefice, che già credealo morto, cui racconta il prodigioso successo, e di poi porge le più fervorose istanze per sollecitare la sua Canonizzazione, a cui niuno ardiva più opporsi dopo essere ognuno stato oculare testimonio di sì maraviglioso miracolo. Onde il Sommo Pontefice Innocenzo IV. determinò di celebrare la gran solennità nella Città di Assisi, per il giorno ottavo di Settembre in cui cade la Festa della Natività della Beatissima Vergine, nel qual giorno accompagnato da Cardinali, e Prelati scende nella Basilica di S. Francesco, che trova piena Forastieri ivi concorsi, ove pria, che si desse principio alla gran funzione accadde, che i Parenti di un Giovane per nome Giovanni della stessa Città avevano portato in Chiesa il di lui Cadavere più forse per seppellirlo, che per ottenere col mezzo di S. Stanislao nuovamente al Defonto la vita: Ciò non ostante avvisato di tutto il successo il Sommo Pontefice con gran fervore si raccomanda all'Altissimo acciò si degnasse di autorizzare l'imminen-

te solennità con un nuovo miracolo alla presenza di tanto popolo a sì gran cerimonia presente . Appenna Egli terminò l'orazione , che subito fù recato l'avviso qualmente Giovanni era già refuscitato : Quindi l'allegrezza , e lo stupore fu in tutti eccessivo , tutti a gara applaudendo alle glorie, e alli meriti del nuovo Santo. Terminato ch'ebbe di celebrare il S. Padre fece un lungo discorso sopra la vita , martirio , e miracoli del S. Vescovo Stanislao , indi lo dichiarò Santo , e Martire , essendo già scorsi dopo la sua gloriosa morte 175. anni ascrivendolo al numero degli' altri Santi , e comandando che la di lui festa si celebrasse nel giorno ottavo di Maggio , in cui avea appunto sofferto il Martirio , stabilindo anche quello stesso giorno festivo , e solenne in tutto il Regno di Polonia . Ecco, o Fedeli , come anche in Terra si remunerano i giusti ! *Si quis mihi ministraverit* (dice a chiare voci Cristo) *honorificabit eum Pater meus , qui in Celis est* . La santa Vita di Stanislao le meritò subito dopo morte la gloria della Beatifica visione del suo Creatore , e tutti gli ostacoli ancor più potenti non sono stati abili a privarlo di quell'onore

in terra che a Lui meritavano le illustri
sue azioni.

*Miracoli da S. Stanislao operati dopo la
solenne sua Canonizzazione.*

C A P O XIII.

S Parfasi per ogni luogo la fama delle
glorie di Stanislao dalla Sede Apo-
stolica con ogni solennità canonizzato,
chi mai saprebbe ridirvi, quanto si au-
mentasse la divozione verso del nostro
Santo, la quale tanto più ne' popoli si
accendeva, quanto più fruttuosa la
sperimentavano, mercè la moltitudine
de' Miracoli, che tutto il giorno udivansi
da Stanislao operati. Molti ne racconta-
no i Scrittori della sua vita, tra quali
quattro ne ho scelti per brevemente nar-
rarveli.

La misericordia da Stanislao men-
tre viveva co' poveri praticata quanto
fosse grande, l'averete già di sopra osser-
vato; che le preghiere di questi siano an-
che in Cielo da esso esaudite, il seguen-
te miracolo n'è un sicurissimo testimonio.
Un povero Contadino per nome Tomaso

E

del,

della Villa di Crinù agitato da una crudelissima infermità dovette finalmente cedere alla violenza del male, che lo ridusse a morte: Già era il tutto in ordine per portarlo alla sepoltura, quando il suo Fratel germano ivi arrivato procura, che ancor per qualche tempo si differisca di seppellirlo, ed in tanto caldamente si raccomanda al nostro Glorioso Martire, cui presenta i figli del fratello, pregando il Santo a non volere lasciare orfani que' poveri figliuoli, imperocchè io (diceva Egli) potendo appena soccorrere a' bisogni della mia famiglia, come potrò nutrire ed educare questi miserabili? ogn' uno degli Astanti mosso a pietà unisce le sue alle suppliche del buon Uomo, il quale dopo un ora riceve l'avviso, che era resuscitato il suo fratello, il quale ripreso spirito disse, che S. Stanislao l'avea fatto ritornare in questo Mondo per far penitenza de' suoi peccati: quindi tutti pieni di allegrezza esaltano con mille lodi il S. Martire Stanislao, e per la resurrezione di Tomaso, che si portò subito in Cracovia a venerare le sagre ceneri del suo Benefattore, e per vedere liberi dalla miseria, ed afflizione i suoi figliuoli.

Nel

Nel Castello di Zyvviec della Diocesi di Cracovia il figliuolo di Pietro Vieprzec in età di tredici anni cadde in una gravissima , e forse mai più udita infermità , mentre perdè la vista , la loquela , ed insieme la forza nelle gambe , ed in ogni altra parte del corpo in tal guisa , che non poteva muoversi in veruna maniera , ed appena poteva tranguggiare anche con molta difficoltà qualche liquore sufficiente a farlo penare piuttosto, che vivere, onde a chi rimiravalo sembrava piuttosto cadavere che uomo vivente; Percossi da sì crudel piaga i suoi Parenti, nè più sapendo a qual umano rimedio ricorrere pensarono a far voto di portarlo in Cracovia a venerare S. Stanislao . Non ebbero anche terminato di proferire le parole obbligatorie del voto , che il giovane subito aprì gli occhi , che eran restati chiusi dal primo momento della sua infermità : Veduto sì pronto miracolo cominciarono a sperare l'intera salute del caro Figlio, che subito portarono in Cracovia : Giunti alla Chiesa della Rupella raccontano il miracolo ai Sacerdoti Custodi di quel Santuario , da' quali richiesero che loro si mostrasse qualche reliquia del glorioso

Martire , la quale appena fu accostata alla bocca dell'infermo , che subito sciolse la lingua nuovamente , come prima parlando . Il Padre sorpreso dalla moltitudine delle grazie che veniva ricevendo supplica che si celebri una Messa in onore di S. Stanislao , la quale non era ancor terminata , che il giovane si ritrovò sano , e salvo in ogni parte del suo corpo , che pria era tutto infermo . Quindi rese le dovute grazie al Signore , ed al suo Servo Stanislao ritornarono in Patria , ove incessanti furono le allegrezze in onore del S. Martire fatte .

Nell'anno 1465. improvvisamente entrarono nella Schiavonia moltissimi Turchi , che non contenti di un saccheggio universale di tutte le sostanze degli Abitanti condussero seco dieci mila Cristiani fra' quali v'erano Martino Ginach ed Orsola sua moglie , il di cui fratello Giorgio non cessò mai di raccomandare la sua liberazione , e del suo Marito a S. Stanislao , di cui era divotissimo , e in onor del quale faceva celebrar Messe , digiunava , ed esercitava altre opere pie : Era già passato mezz'anno dopo la loro schiavitù , quando riposando un giorno Orsola le apparve il gloriosissimo Stanislao comandan-

dandole di alzarfi , di svegliare il suo Marito , e di ritornare in Patria , il quale allegava la sua impotenza non solo nel camminare , ma anche nel muoversi , mentre aveva sofferto moltissimo nell' asprezza del viaggio , in cui da' Turchi era stato crudelmente strapazzato ; ma finalmente mosso dalla visione , e dal comando , che in quella era stato fatto ad Orfola sua moglie alzatosi , adagio adagio intraprende il ritorno sostenuto per la strada dalla Consorte : giunti al Fiume , inseguiti sen preda' Turchi nè trovando alcuna commodità per passarlo , si servirono d'un tronco d'albero sulle sponde casualmente trovato ; e coll' assistenza del S. Vescovo Stanislao , e con universal ammirazione sani , e salvi giunsero felicemente in Patria . Di sì gran beneficio ricordevole Giorgio si portò subito a render grazie al S. Martire in adempimento del voto da lui fatto . Ogni circostanza è un miracolo , se attentamente si considera : La visione , ed il comando di Stanislao ad Orfola ; la salute al marito , l' inseguimento de' Turchi senza verun effetto , ed il passaggio del fiume senza naviglio , e senza pericolo sono prodigj , che eccitano in ogni Cristia-

no e la maraviglia , e la Devozione verso un Santo, che è sì valoroso Campione contro ogni disgrazia .

Il Paroco del Castello d'Opole chiamato Stanislao Dobielovvic testifica di essere stato il suo Castello con tutti i suoi Parochiani per l'intercessione del glorioso Martire S. Stanislao liberato dalla peste , che regnava in quelle parti dall'anno 1643. fino all'anno 1665. concorrendo tutti gli abitanti della Città di Lublino a ritirarsi nel detto Castello come sicuro rifugio ivi ritrovato per grazia del S. Vescovo Stanislao , cui liberati dal pericolo gli Abitanti offerirono processionalmente in Piotrovvin (che è il Castello in cui ancor vivente Stanislao risuscitò il Soldato Pietro tre anni dopo la sua morte) ciò che avevano a lui con voto promesso . Ma alla fine è sicurissima cosa, che chiunque da qualsivoglia o infermità , o disgrazia abbattuto ricorrendo con vera , e sincera fiducia a S. Stanislao ha da Eſso ottenuto e consolazione nelle afflizioni , e salute nelle infermità , e soccorso in ogni suo bisogno , perchè sempre *invocantem exaudivit Dominus Sanctum suum* , e per l'avvenire continuerà anche l'istesso Signore
ad

ad esaudire Stanislao mentre pregherà per li suoi Divoti, purchè per altro procurino per quanto è loro possibile, di meritare le grazie, e i favori del lor Protettore col condurre una vita qual si conviene a' Cristiani, cioè piena di virtù, e pietà.

CAPO ULTIMO.

Divozione del Regno di Polonia, e di altri luoghi a S. Stanislao,

IL contrasegno più certo della divozione del Popolo di Polonia al suo Protomartire S. Stanislao lo abbiamo subito dalla nuova, che ricevette della di lui Santificazione seguita in Assisi, mentre il Vescovo, Clero, e Popolo processionalmente andò ad incontrare i Postulatori della Canonizzazione del S. Martire, che feco portavano le Bolle declaratorie della solenne funzione fatta in Assisi, la memoria della quale si conservò per lungo tempo in una Cappella della Chiesa di San Francesco, in cui Innocenzo IV. santificò il S. Martire. Intimato dal Vescovo Prandota il giorno ottavo di Maggio (che era il giorno del suo Martirio, e il determi-

nato dal Sommo Pontefice per solennizzare in ogni anno la sua Festa) per esporre alla pubblica venerazione le Ceneri del glorioso Martire , chi raccontar potrebbe il concorso di Forastieri di ogni sesso , di ogni età , e di ogni condizione , non solo da tutte le Provincie del Regno di Polonia , ma anche dall'Ungheria , e da altre parti; in somma sì grande era la moltitudine del Popolo , che la Città grandissima di Cracovia più non era capace di tanta gente essendo costretta moltissima a rifugiarsi ne' campi , e prati vicini : Li Vescovi , gli Abati , i Prelati , i Canonici , e gli altri qualificati Ecclesiastici, che erano concorsi per la solennità che si doveva celebrare in Cracovia , erano , e per il numero, e per le loro Dignità riguardevoli . Oltre a questi v'intervennero Boleslao chiamato il pudico , Przemislao, Casimiro, Semovito, e Wladislao tutti Principi di Polonia fra' quali allora era diviso di tutto il Regno il governo . Alla presenza di questa infinita moltitudine , tutta gioliva , e contenta , applaudendo ai meriti di S. Stanislao , furono levate dal Sepolcro quelle sacre Ossà , che furono esposte al pubblico , dopo che da' Vescovi-

scovi furono lavate con vino, e dipoi prima di riporle bisognò cedere alle premurose istanze delle Catedrali, Collegiate, ed altre principali Chiese concedendo loro qualche particella delle sagre Reliquie, che dipoi furono molto decentemente riposte, ma senza l'Anello, che si dovette consegnare alla Chiesa Primatiale di Gnesna, la quale ancor oggidì va gloriosa di acquisto tanto prezioso. Nella stessa occasione fu d'uopo anche consolare Niccolò Vescovo di Praga concedendole alcune Reliquie del S. Martire, che furono ricevute da' suoi Cittadini con grandissima solennità: Queste poi furono divise nell'anno 1434. colla Città di Pilsna situata nello stesso Regno di Boemia, riconoscendo da S. Stanislao la grazia, che avea ricevuto nel giorno a Lui dedicato di esser liberata da un lunghissimo, e fastidiosissimo assedio posto alla detta Città dagli Eretici Taboriti: della qual miracolosa liberazione anche oggidì i Pilsnesi celebrano solennemente la memoria ad onore del S. Vescovo Stanislao. Dopo la Santificazione del nostro S. Martire chi può numerare le Chiese, gli Oratorj, e gli Altari a di Lui onor fabricati nelle Città, ne' Castelli,

li, nelle Terre, e nelle Ville, e ciò si continua coll'istesso fervore anche a giorni nostri di fare. Nel 1386. i Popoli della Lituania e Samogizia abbracciata per opera di Ladislao secondo Re di Polonia la Cattolica Religione subito dedicano la principal Chiesa della primaria Città di Lituania al Gloriosissimo Stanislao. Nel giorno dedicato al Santo il concorso a Cracovia anche ne' nostri tempi di Popoli di diversi paesi di lontane Nazioni, e di lingue straniere, è numerosissimo; nè inferiore è la divozione alla Chiesa situata in Piotrovin, ove successe il celebre miracolo già sopra descritto, e dove molti sono li voti appesi in segno delle molte grazie che il Santo dispensa in qualunque luogo i suoi Divoti a lui si raccomandino.

Io tralascio di nominare altri luoghi ove si esercita solenne funzione in onore del S. Martire Stanislao, bastandomi solo che sappiate essere anche in Roma, che è la principale Città del Mondo una Chiesa a S. Stanislao dedicata, (della quale è stato fondatore liberalissimo il Cardinale Stanislao Osio Vescovo Varmienze in Polonia, e Penitenziere maggiore, il di cui Corpo riposa nella Basilica di S. Maria in Tra-

Traftevere fin dall'anno della sua morte , che seguì nel 1574.) ed in Questa ogn'anno nel giorno al Santo consagrato si celebra solennissima Festa , con apparato magnifico , con musica scelta , con Panegirico, che si fa recitare da' più celebri Oratori , ma quel che è più da notarsi , con numeroso concorso di Popolo di ogni rango , che umilmente prostrato chiede il Patrocinio del Glorioso Stanislao Vescovo di Cracovia , e Protomartire del Regno di Polonia , cui fa giornalmente conoscere di avere accordata la valorosa sua Protezione .

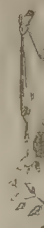
Quindi è, che l'Illustriss. e Reverendissimo Monsignore Andrea Stanislao Kostka Zaluski moderno Vescovo di Cracovia imitatore fedelissimo delle più grandi virtù del suo Antecessore S. Stanislao bramando di maggiormente promuovere il di Lui onore e gloria ha celebrato in quest'anno nella Città di Cracovia colla più strepitosa magnificenza l'anno cinquecentesimo dopo la sua gloriosa Santificazione per ravvivare in tal guisa ne' popoli e la divozione, e la gratitudine a continui beneficj che ad intercessione di Stanislao dall'Altissimo ottengono . Della somma divo-
zio.

76 COMPENDIO DELLA VITA
zione a S. Stanislao e generosa liberalità
del detto Monsignore Vescovo di Cracovia
n'è testimonio Roma stessa, mentre vede la
Chiesa Nazionale del Regno di Polonia cre-
scere ogni giorno, e per la nobiltà de' Sagri
arredi, e per la diligenza de' fedeli Ammi-
nistratori de' quali Egli la provvede, e per
la sontuosità delle fabbriche, e per l'au-
mento delle rendite, ed in fine per tutto-
ciò, che può ridondare in decoro di det-
ta Chiesa, ed in onore di S. Stanislao a
cui è dedicata.



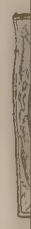
DIVOZIONE
DA FARSI IN ONORE
DEL GLORIOSO
S. STANISLAO
PROTOMARTIRE DEL REGNO DI POLONIA,
E VESCOVO DI CRACOVIA

*Ne' nove giorni precedenti alla
di Lui Festa .*



IN

R



p
d



IN NOMINE PATRIS, ET FILII, ET
SPIRITUS SANCTI AMEN.

*Reciteremo divotamente nove Pater no-
ster, Ave Maria, e Gloria Patri in ono-
re del Glorioso Martire, e Vescovo San
Stanislao, e considerando le sue eroiche
virtù lo supplicheremo umilmente ad
impetrarcene da Dio la imitazione per
poter giugnere come Lui, dopo questa vi-
ta a godere la eterna nel Cielo.*

P R I M O.



SANTO STANISLAO vero ri-
tratto della umiltà, che
ritornato alla Patria,
nascondevate l'acquistato
profondo vostro sa-
pere per sottrarvi a quegli onori, e gra-
di, che meritavano le vostre virtù, e che
vi

vi riputaste cotanto indegno del carattere sacerdotale , ricevuto in appresso per non opporvi ai disegni di Dio , che vi avea destinato Custode del suo Evangelico gregge . Umilmente vi preghiamo d'infondere nelle nostre menti una perfetta cognizione di noi medesimi , acciò riflettendo sempre alla bassezza del nostro essere, fuggiamo sempre gli onori del Mondo , ed imitando la vostra grande umiltà , non altro cerchiamo , che la gloria eterna del Cielo . *Pater , Ave , e Gloria .*

S E C O N D O .

O Vigilantissimo Pastore delle anime , che con li raggi delle vostre virtù, e colla ferventissima vostra predicazione quelle anime illuminaste , che dormivano nelle tenebre del peccato , e tante col vostro incomparabile zelo ne ritiraste dal sentiero del vizio , ed altre separate chiamaste alla unione della vera Chiesa . Deh otteneteci dall' Altissimo di camminare a' gran passi per la strada dell'eterna salvezza , e di non macchiare mai più di colpa grave quell'anima , che fu lavata col sangue di Gesù Cristo . *Pater , Ave , e Gloria .*

TER-

T E R Z O.

O Devotissimo Santo Vescovo , che non ostanti le grandi vostre fatiche, e pastorali cure per reggere la vostra Chiesa , sapeste sempre trovar il tempo di essere assiduo nella orazione , rubandolo per lo più al necessario vostro riposo , e che per mezzo di questa gustaste in terra anticipate quelle delizie , che godono i Santi nel Cielo . Deh impetrate anche a Noi lo spirito della orazione , acciò le anime nostre non bramino altro che Dio , ad altro che a Dio non aspirino , e solamente vivano in Dio . *Pater , Ave , e Gloria .*

Q U A R T O.

O Gloriosissimo Eroe di carità , che , qual provido Padre non isdegnaste di formare della vostra Casa un pubblico Ospizio , per pascere , ricoverare , e servire in quello sì agli infermi , che ai poveri , e di andare in traccia delle povere vedove , ed orfanelli , per nodrirli a costo anche de' vostri rigorosi digiuni . Deh chiedeteci dalla Provvidenza Divina la

F

sua

sua poderosa assistenza in tutti i nostri bisogni , affinchè meno solleciti di questi caduchi beni , ci applichiamo più di proposito a cercare quelli del Cielo . *Pater , Ave , e Gloria .*

Q U I N T O .

O Prelato zelantissimo di S. Chiesa , che calpestato ogn'umano rispetto a fronte di gravi pericoli , aveste il coraggio di correggere con intrepidezza di spirito il Re Boleslao per liberarlo dai lacci de' suoi abominevoli vizj , e di scomunicarlo essendo contumace nelle sue empietà Deh comunicate anche a Noi, quel vostro Cristiano Zelo, acciò di esso armati, vinto ogni timore, riconduciamo sul dritto cammino gli erranti nostri Fratelli , per indi a loro unirli nella strada , che guida alle felicità eterne del Paradiso. *Pater , Ave , e Gloria .*

S E S T O .

O Invittissimo Eroe di Pazienza , con la quale superaste le insidie de' vostri nemici , i disagi , le avversità , le durissime persecuzioni , e minaccie del Re
Bo-

Boleslao . Deh chiedeteci dal Signor Iddio forza da tollerare di buon grado i finitri accidenti di questa misera vita , per conseguire poi i tranquillissimi godimenti dell'altra . *Pater , Ave, e Gloria .*

S E T T I M O .

O Ammirabilissimo Esemplare di viva fede , che non scoprendo altro modo di atterrare l'iniquo giudizio contro di Voi tentatosi nel regio Tribunale per la indebita restituzione della Terra da voi comprata in beneficio della vostra Chiesa , e animato dalla vostra ardentissima Fede vi obbligaste di condurre innanzi del Re il Venditore di essa morto già da tre anni , e dopo tre giorni di penosa astinenza , e fervide preghiere , a Dio lo faceste risorgere dalla tomba , e comparire a testificare il prezzo che ne avea da Voi ricevuto con istupore di tutta la Città e terrore del Regnante vostro persecutore . Deh intercedeteci da Dio di professare la sua santa Fede fino all'ultimo respiro di nostra vita , acciò , muniti con questo fortissimo scudo possiamo con cuor generoso far fronte al Demonio , e riportarne per corona il pre-

84 NOVENA PER LA FESTA
mio della Celeste Beatitudine. *Pater* ,
Ave , e *Gloria* .

O T T A V O .

O Fedelissimo seguace di Gesù Cristo ;
che non solo accoppiaste ad una
inviolata innocenza asprissime penitenze
per imitarlo nella sua Santissima vita , ma
altresì voleste le di lui traccie seguire fino
alla morte, con supplicare , come anche
Eſſo fece l'eterno Padre per il perdono de'
crudeli vostri nemici , e come Lui, morire
per mano de' vostri Spirituali figliuoli. Deh
fate , che dal vostro eſempio animati vo-
lontieri condoniamo le ingiurie a chi ci
offese, per rendersi degni di ottenere più
facilmente da Dio il perdono delle nostre
colpe . *Pater* , *Ave* , e *Gloria* .

N O N O .

O Generoso, ed intrepidissimo Martire,
che , dopo il corso di una penosissi-
ma vita , trucidato per mano del Sacrile-
go Re , e troncato in settanta due pezzi ,
e sparso alle bestie il sacro vostro Corpo ,
che poi prodigiosamente si riunì senza se-
gno

gno alcuno di ferite , foste chiamato con immenso giubilo dell'Empirco a quella Reggia fortunata di beatitudine , ove tra Serafini godete il premio delle pastorali vostre fatiche , e de' sofferti crudelissimi patimenti . Deh impetrate a Noi vostri umili Servi col dono della perseveranza la grazia , che vi chiediamo della salvezza delle nostre anime , e di non offendere mai gli occhi purissimi del nostro caro Gesù , e della sua , e nostra Santissima Madre : e siccome da lassù vi mostraste tanto liberale de' vostri favori con restituire la vita a' più morti , la luce degli occhi a più ciechi , la sanità a molti infermi pericolanti , difendendo anche dalle ostili invasioni la vostra Patria , così siate ancora nostro amorevole Avvocato , e Protettore appresso Iddio , acciò per i meriti vostri possiamo finalmente dopo la nostra morte , volare nelle braccia di Gesù , Giuseppe , e Maria , e così sia . *Pater , Ave , e Gloria .*

RESPONSORIUM.

G Aude mater Polonia,
Prole fecunda nobili
Summi Regis magnalia
Laude frequenta vigili.

Cujus benigna gratia,
Stanislai Pontificis
Passionis insignia,
Signis fulgent mirificis.

Hic certans pro iustitia
Regis non cedit furæ:
Stat pro plebis injuria
Christi miles in acie.

Tyranni truculentiam
Qui dum constanter arguit,
Martyrii victoriam
Membratim caesus meruit.

Novum pandit miraculum
Splendor in Sancto. cælicus
Redintegrat corpusculum.
Sparsum cælestis medicus.

Sic Stanislaus Pontifex
Transit ad Cæli curiam
Ut apud Deum opifex
Nobis imploret veniam.

Poscentes Ejus merita,

Sa-

Salutis dona referunt;
 Morte præventi subita
 Ad vitæ portum redeunt.
 Cujus ad tactum annuli,
 Morbi fugantur turgidi:
 Ad locum Sancti tumuli
 Multi curantur languidi,
 Surdis auditus redditur
 Claudis gressus officium
 Mutorum lingua solvitur,
 Et fugatur Dæmonium,
 Ergo fælix Cracovia,
 Sacro dotata Corpore,
 Deum, qui fecit omnia,
 Benedic omni tempore.
 Sit Trinitati gloria,
 Laus honor jubilatio:
 De Martyris Victoria
 Sit nobis exultatio. Amen.

A N T I P H O N A.

Martyr Dei Stanislaus gloriosus
 Pontifex, quem occidit Boleslaus
 truculentus Princeps: Pastor bonus, &
 Patronus adsit nobis opifex, & virtutum
 artifex. Alleluja.

88 NOVENA PER LA FESTA

V. Ora pro Nobis Sancte Stanislae .

R. Ut digni efficiamur promissionibus
Christi .

O R E M U S .

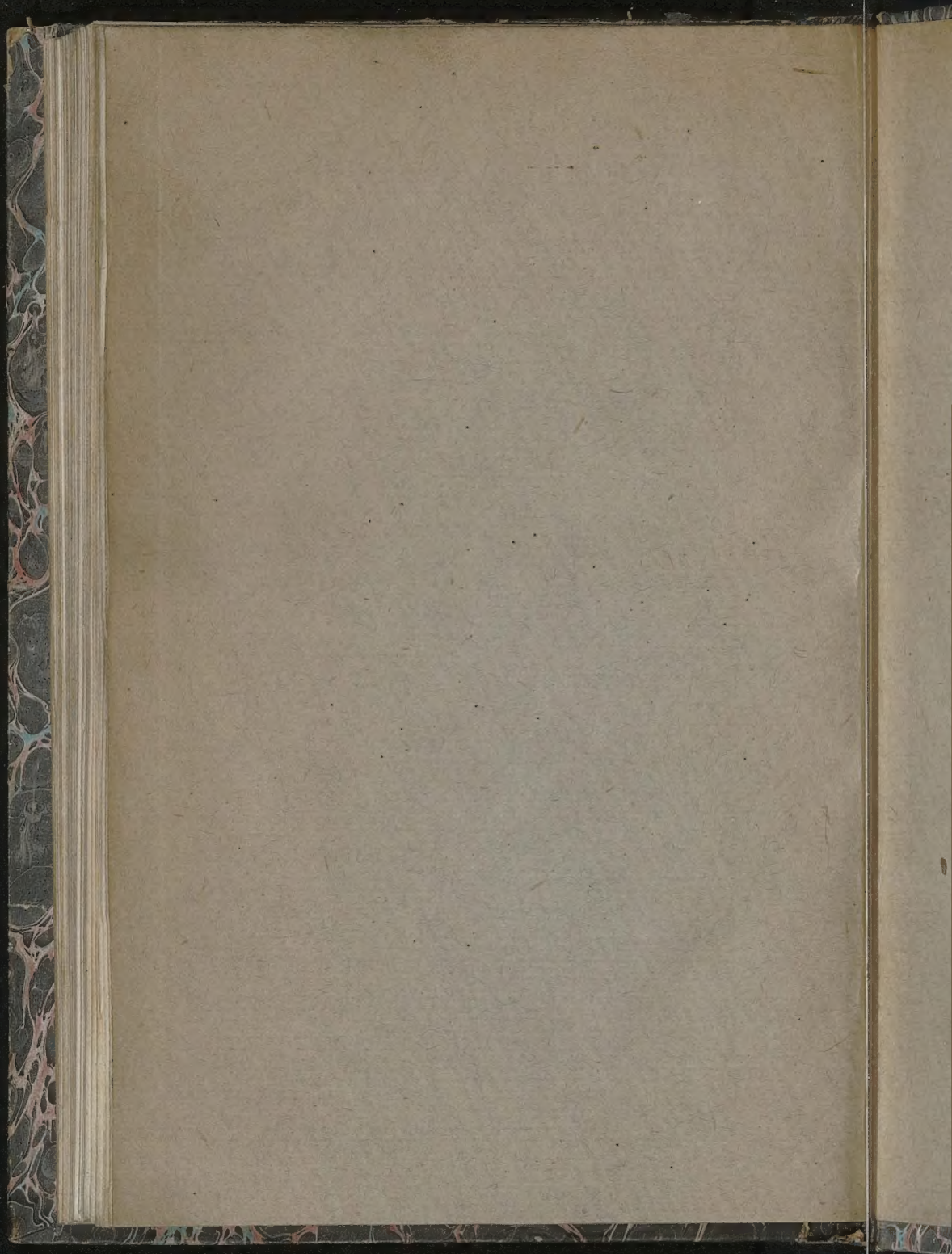
DEus, pro cuius honore gloriosus
Pontifex Stanislaus gladiis impio-
rum occubuit: præsta quæsumus, ut om-
nes, qui ejus implorant auxilium, peti-
tionis suæ salutarem consequantur effe-
ctum, Per Dominum nostrum &c.

I L F I N E .



bus

fus
pio-
om-
eti-
ffe-



Biblioteka Jagiellońska



stdr0024188

